



# *Rassegna Stampa*

*Sabato*

---

*14 Marzo*

---

*2020*

---

## CORONAVIRUS

L'EPIDEMIA IN PUGLIA

## C'È IL SECONDO GUARITO

Dopo il «paziente 1» di Torricella, dimesso anche il 29enne militare barese in servizio in Lombardia, tornato in Puglia il 1° marzo

CONTAGI  
Aumentano i casi positivi in Puglia ed è confermato il sesto decessoContagi, quarantena in Rai  
caos alla «Mater Dei» di Bari

Paziente dalla «zona rossa» denunciata. Emiliano assume 2.149 operatori

● **BARI.** Il primo paziente barese infetto da coronavirus è guarito ed è stato dimesso dal Policlinico di Bari. Si tratta del 29enne militare, originario di Bari ma che lavora in Lombardia. Il ragazzo era tornato in Puglia a fine febbraio, il primo marzo, dopo aver avvertito i primi sintomi si era recato in pronto soccorso ed era risultato positivo al tampone. Il 29enne è stato ricoverato nel reparto di Malattie infettive ma non ha mai avuto bisogno della terapia intensiva. Ora dovrà proseguire nell'isolamento per precauzione. Si tratta del secondo paziente pugliese guarito ufficialmente, dopo il «paziente 1», il 43enne di Torricella, nel Tarantino, primo contagiato in Puglia.

Intanto il virus non si ferma. La sede Rai della Puglia, a Bari, è stata chiusa temporaneamente ieri notte per la sanificazione, dopo che un giornalista è risultato positivo al test per il coronavirus. Il programma quotidiano «Buongiorno Regione» delle 7.30 non è andato in onda e tutti i giornalisti hanno dovuto lavorare in esterna, trasmettendo da remoto l'edizione del Tg Puglia delle 14. Tutti i giornalisti e gli operatori della sede che hanno avuto contatti col collega positivo sono in quarantena. Fra loro anche il caporedattore Giancarlo Fiume. Ad essere più esposti, insieme ai giornalisti, sono ovviamente i medici. Un medico di medicina generale di Bari è risultato positivo al tampone e dal sindacato dei medici di base Fimmg è giunto il grido d'allarme: «Si fa ogni giorno più urgente la necessità di tutelare i medici di medicina generale di fronte all'epidemia, distribuendo i dispositivi di protezione individuali», ha detto il segretario Fimmg Bari Nicola Calabrese, secondo il quale «serve urgentemente che la Regione definisca un piano strategico sul territorio per il contenimento dell'infezione coinvolgendo anche la medicina generale». «Noi medici - aggiunge il presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli - siamo "super-diffusori" del virus. Se statisticamente, per Covid-19, ogni persona infetta può contagiare altre due, quando ad ammalarsi è un medico può infettare sino a dieci persone. «Il paese non ha bisogno di martiri ma di professionisti messi in condizione di poter lavorare in sicurezza, per il bene della collettività», aggiunge Donato Monopoli, segretario Fimmg Puglia.

Risultata positiva al test anche una dottoressa in servizio presso il pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII. In quarantena fiduciaria tutto il personale venuto a contatto e attivata la sanificazione degli ambienti. Un altro caso è stato rilevato nella clinica privata convenzionata «Mater Dei» di Bari: si tratta di un ausiliario in servizio nel reparto di Ginecologia, lo stesso dove è stata ricoverata una paziente risultata contagiata dal virus. Una infermiera della clinica, dopo aver scoperto che quella paziente era risultata positiva al tampone, l'ha denunciata perché, a suo dire, non avrebbe avvisato di essere

tornata dalla «zona rossa», ovvero da Parma. La «Mater Dei», nel frattempo, ha inviato una lettera di temporanea sospensione dall'attività per 14 infermieri e operatori sanita.

Dalla Regione, intanto, prosegue la battaglia per il reclutamento di personale: ieri è stata approvata in via definitiva la graduatoria per l'assunzione di 2.149 operatori socio-sanitari in tutta la regione. Il presidente Michele Emiliano ha dato l'annuncio insieme al direttore generale del Policlinico «Riuniti» di Foggia, Vintangelo Dattoli, spiegando che da mercoledì 18 i vincitori saranno contattati per l'assegnazione della sede. «Queste assunzioni non fanno parte di quelle supplementari che ci auguriamo di poter fare dopo l'autorizzazione del Governo per l'emergenza Coronavirus, ma ce le eravamo guadagnate portando a termine il piano di riordino ospedaliero». Presto toccherà al reclutamento di 600 medici.



## IL BOLLETTINO DEL DIPARTIMENTO SALUTE DELLA REGIONE

Positivi ai test 158 pugliesi  
confermato il decesso n. 6

● L'aggiornamento alle ore 20.00 di ieri, diffuso dal Dipartimento Salute della Regione, rileva 180 test effettuati in tutta la Puglia per l'infezione da Covid-19 Coronavirus. Di questi 130 sono risultati negativi e 50 positivi. I casi positivi sono così suddivisi: 12 in Provincia di Bari; 8 in Provincia di Bat; 4 in Provincia di Brindisi; 18 in Provincia di Foggia; 6 in Provincia di Lecce; 2 in provincia di Taranto. Da ieri, dunque, sono saliti a quota 158 i casi positivi registrati in Puglia e, dopo il test effettuato al Policlinico, è anche arrivata la conferma del sesto decesso (3 nel Foggiano e 3 nel Leccese).

Dopo gli ospedali pubblici, ieri la Regione Puglia ha disposto il blocco dei ricoveri non

urgenti anche per gli ospedali privati convenzionati con il sistema sanitario. L'intervento, che durerà sino al 31 marzo, rientra nell'ambito delle misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica. Le prestazioni urgenti e indifferibili restano invece garantite. Il provvedimento serve ad evitare la presenza in ospedale di pazienti che potrebbero infettarsi. L'obiettivo è anche quello di garantire la disponibilità di un congruo numero di posti letto sia nelle degenze mediche che chirurgiche. Stop quindi a ricoveri e visite ambulatoriali non urgenti. Sono sospesi i ricoveri programmati sia medici che chirurgici che non siano giudicati indifferibili



dai sanitari. Sarà possibile effettuare solo i ricoveri programmati per pazienti oncologici e per quelli provenienti dal pronto soccorso, che siano considerati dai sanitari indifferibili. Si svolgeranno regolarmente i piani terapeutici, le somministrazioni di farmacoterapia e tutte quelle prestazioni che non si possono rimandare.

Da ieri le farmacie possono erogare i servizi anche a porte chiuse. La disposizione regionale entrata in vigore durerà per tutto il periodo strettamente necessario per il superamento della pandemia da coronavirus. «Le farmacie, soprattutto a seguito della sospensione delle attività ambulatoriali dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, sono oggi l'unico presidio sanitario del territorio con i farmacisti e i loro collaboratori in servizio permanente effettivo», spiega il presidente dell'Ordine Luigi D'Ambrosio Lettieri. «In accordo con la Regione stiamo definendo le modalità per assicurare ai pazienti i farmaci necessari in maniera che riducano lo spostamento da casa».

**L'EURODEPUTATO: IN AFFANNO TUTTI GLI STATI EUROPEI**

## Fitto: l'Ue proroghi la scadenza dei bandi

«Italia in ritardo, ma è emergenza»

● «Scadranno a breve alcuni bandi europei di vitale importanza per la Sanità, l'Agricoltura, l'Innovazione e le imprese italiane. È davvero improbabile che in piena emergenza sanitaria l'Italia, ma in generale tutti i 27 Paesi dell'Ue, possa rispettare le scadenze». A sostenerlo è l'eurodeputato **Raffaele Fitto**, che insieme al gruppo di FdI ha presentato un'interrogazione alla Commissione perché valuti di procrastinare le date di scadenza previste per i bandi dei fondi diretti e indiretti. «Qualche esempio: Salute 2014-2020 (3 giugno) e Salute, cambiamento demografico e benessere (7 aprile); Promozione Prodotti agricoli nel mercato interno e nei Paesi terzi (15 aprile); WiFi4EU (18 marzo); Azioni per accrescere lo sviluppo del mercato della finanza per le imprese sociali (31 marzo). È evidente che la macchina burocratica dello Stato e delle Regioni è decisamente in affanno».

## CORONAVIRUS

IL CONTAGIO E LE MISURE

## «Presto negli ospedali il farmaco anti-virus»

Lopalco: non sarà utilizzato a tappeto, ma solo per alcuni pazienti

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Si chiama Tocilizumab il farmaco della speranza - solo per un certo tipo di contagiati dal Coronavirus - e arriverà negli ospedali pugliesi nei prossimi giorni, grazie alla adesione della Regione Puglia all'offerta dell'azienda farmaceutica Roche, pronta a distribuirlo gratuitamente. Di questa sperimentazione la *Gazzetta* ne ha parlato con il prof. Pierluigi Lopalco, virologo, nominato da Michele Emiliano come responsabile del coordinamento regionale delle emergenze epidemiologiche.

**Professor Lopalco, c'è grande attesa per la sperimentazione con il «Tocilizumab».**

«È utilizzato con successo per malattie autoimmuni, come l'artrite reumatoide. Blocca una sostanza che nel corpo causa una forte infiammazione, così forte che può danneggiare l'organismo».

**Nel caso del Coronavirus?**

«Questo virus attacca i polmoni, e in alcuni pazienti il danno è dato dal virus. In altri pazienti la reazione infiammatoria al virus è così forte che il danno ai polmoni viene causato proprio da questa reazione infiammatoria. In un certo gruppo di pazienti questo farmaco può bloccare la reazione infiammatoria e avviare la guarigione».

**Non è per tutti, dunque.**

«Non si può usare a tappeto, bisogna selezionare i pazienti in base ad alcune caratteristiche. Finora nei primi a cui è stato

somministrato in Cina e a Napoli sono confermate le osservazioni positive».

**Quando sarà pronto per l'uso?**

«Il farmaco è già disponibile, bisogna attendere solo i tempi amministrativi. L'Agenzia italiana del farmaco, ha dato il via libera all'utilizzo in questi casi».

**Dal punto di vista temporale...**

«Gli ospedali sono in grado di avviare questa terapia».

**La Puglia è pronta ad affrontare il prossimo picco di contagi?**

«Ci stiamo tarando per accogliere un'onda epidemica rilevante. Ovviamente speriamo che il rallentamento dei contagi ci sia».

**L'osservanza delle regole governative in che tempi potrà dare fatti sperati?**

«Se oggi noi bloccassimo il contagio con un miracolo, da domani vedremmo solo chi si è contagiato nei giorni scorsi. Già questo fine settimana ci potrebbe essere qualche segnale generato dalle misure. La prossima sarà decisiva per capire se abbiamo rallentato l'impennata».

**Quanta responsabilità sente nel lavorare in questa unità di crisi da «pugliese per i pugliesi»?**

«Sono molto orgoglioso, qui c'è una squadra di livello altissimo. Rispetto a una regione del Nord, giochiamo in sei contro undici, per le esigue risorse del personale. Daremo fondo a tutte le graduatorie in piedi per assumere. Non basta il posto per i pazienti, ci vuole il personale per curarli...».



VIROLOGO Pierluigi Lopalco

## SITUAZIONE PUGLIA

«Ci stiamo tarando per accogliere un'onda epidemica rilevante. Ovviamente speriamo che il rallentamento dei contagi ci sia»

## RICERCA SENZA SOSTA

## Le speranze da 2 medicinali

● **Si rafforza il margine di speranza di arrivare a individuare una cura per aiutare i malati di Covid. A Napoli 3 pazienti sono migliorati grazie alla sperimentazione di un farmaco nato per tutt'altra malattia, il Tocilizumab, l'anticorpo monoclonale usato per l'artrite reumatoide, della Roche che ha annunciato la cessione gratuita. I risultati sono stati definiti molto incoraggianti così come quelli per l'utilizzo dell'antivirale Remdesivir (della Gilead) che ha ottenuto il via libera per essere provato, in via preliminare, in 5 centri di riferimento per la lotta al coronavirus.**

**E mentre le aziende di tutto il mondo stanno potenziando le linee di ricerca, anche sperimentando nuove associazioni di farmaci già in uso per combattere l'infezione che il virus scatena nelle vie respiratorie, si moltiplicano gli appelli per unire gli sforzi e bruciare i tempi per individuare il vaccino. In tutto il mondo i progetti sono ben 35, tutti in fase iniziale, per molti dei quali non sono neppure cominciati i test sugli animali. Sul campo ci sono 15 aziende e da 20 consorzi pubblici-privati. Ma il numero cresce di giorno in giorno con annunci legati anche all'impegno assunto nei diversi paesi. La corsa riguarda anche la diagnostica: negli Stati Uniti è stato annunciato un test rapido di poche ore per scoprire i casi.**

guidata dall'interleuchina-6. Queste manifestazioni cliniche configurano la cosiddetta Sindrome da Rilascio di Citochine (CRS) che si osserva, ad esempio, quale complicanza di alcune terapie antitumorali, e per la quale il Tocilizumab è già registrato negli Usa».

**Cosa pensa della decisione della Regione di accettare la fornitura offerta dalla Roche?**

«La Roche ha offerto la fornitura del farmaco a livello nazionale e la Regione Puglia ha fatto bene a mostrare il proprio interesse. Occorre, però, fare alcune precisazioni. Il Tocilizumab non è un farmaco scevro da rischi ma può essere gravato da effetti collaterali seri che bisogna conoscere e gestire. Inoltre, è fondamentale selezionare i pazienti con infezione da Coronavirus che dovrebbero essere trattati con il Tocilizumab, presumo i casi gravi con Sindrome CRS. Appare fondamentale e cogente che organi istituzionali e scientifici si riuniscano per condividere uno studio su una piccola coorte al fine di identificare il profilo dei pazienti che dovrebbero essere trattati con Tocilizumab, da estendere successivamente su tutto il territorio nazionale. In Puglia, l'attesa onda epidemica del Coronavirus sembra imminente, ma per fortuna non ancora in atto. La Regione dovrebbe essere tempestiva promuovendo un protocollo di trattamento ai Comitati etici da applicare in caso di necessità».

(cro. Bari)

## LA DOTTORESSA CATERINA RIZZO

## Il verdetto sul morbo arriverà a fine mese

NICOLA SIMONETTI

● **Coronavirus:** si potrebbe dire quello che il grande clinico Cardarelli diceva della medicina in genere «tutti ne parlano ma non ne sa nessuno», Tranne pochi. Per questo, abbiamo intervistato, tra una sessione e l'altra, di una teleconferenza del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) cui, da relatore partecipava la dottoressa Caterina Rizzo (il compianto papà era direttore della Microbiologia dell'università di Bari), medico epidemiologo, laureata e specializzata a Bari e, per anni, impegnata in ricerca ed epidemiologia dell'Istituto Superiore di Sanità e, da 2 anni, dirigente Unità percorsi clinici ed epidemiologia del Bambin Gesù di Roma.

**I dati epidemiologici attuali, allarmano?**

Siamo in un momento particolare ma l'Italia ha preso ed attua provvedimenti di grande respiro e validi. Questo non sta accadendo, purtroppo, in molti Paesi europei nei quali sembra che la borsa prevalga sulla vita. Un atteggiamento non accettabile.

**La curva di casi e morti cresce, predibile che si arresti e quando?**

L'aderenza alle misure prese in Italia, se sarà tale - come sembra - è garanzia di un plateau che raggiungerà la curva epidemiologica, attualmente in ascesa. Poi, verrà la fase discendente. Lo potremo scoprire a fine marzo.

**Si potrà ripetere, in altre Regioni, la situazione lombarda?**

Non credo. La situazione di aderenza alla prevenzione e, quindi, al rallentamento della corsa del virus ci fa ben sperare. Ma non dobbiamo desistere. Da fine febbraio ad oggi, sono mutate molte situazioni e, soprattutto, l'attenzione di autorità sanitarie e amministrative e la consapevolezza dei cittadini è cresciuta. Un caso Lombardia non è prevedibile che si possa ripetere. Indubbiamente il virus si sposta al Sud ma spetta ad ognuno di noi rallentare la marcia, rendergli la vita difficile tagliandogli la possibilità di passare da soggetto a soggetto.

**L'Oms ha parlato di «pandemia», cosa è cambiato?**

Per noi niente o quasi. Questa dichiarazione dà la possibilità di aumentare gli interventi di ausili verso i Paesi terzi o in crisi.

**È cresciuta, tra gli italiani, la percezione del rischio?**  
L'appello che si fa alla coscienza dei singoli, le notizie fornite da fonti ufficiali e responsabili hanno prodotto un reale miglioramento. La massima parte degli italiani ha accettato sacrifici e rinunce richieste. Questi non dureranno in eterno. Ritengo qualche settimana.

**Si è parlato poco del fumo quale fattore negativo.**

Va sottolineato che avere i polmoni tersi e non ingombri è fattore di vantaggio contro le infezioni.

**Molti medici ed altro personale sanitario infettato, perché?**

Le infezioni ospedaliere sono fin troppo note. Qualunque medico e collaboratore sono in prima linea e più esposti. Essenziali, per loro, protezione con occhiali, mascherina efficiente, guanti, camice.

**I bambini?**

Come gli adulti sono esposti al contagio. Il pediatra in visita domiciliare diventa protagonista dell'organizzazione - quando necessario - di un isolamento del bimbo sospetto.

**Disposizioni particolari?**

In casa, si devono lavare le superfici ed i bagni con soluzioni alcoliche al 70% o soluzione di cloro (candeggina). Un documento che suggerisce misure è disponibile sulla pagina dell'ospedale Bambin Gesù.



ESPERTA Caterina Rizzo

## «I colleghi di Napoli sono stati molto bravi»

Il prof. Iannone conosce bene il Tocilizumab

● Il professor Florenzo Iannone, direttore della Scuola di Specializzazione in Reumatologia dell'Università di Bari, nonché direttore della UO di Reumatologia del Policlinico, da circa 10 anni sperimenta gli effetti positivi del Tocilizumab sui pazienti affetti da artrite reumatoide. Si tratta del farmaco che i medici di Napoli stanno utilizzando come terapia possibile del Coronavirus.

**Professore, a quale cate-**



REUMATOLOGO Il prof. Florenzo Iannone

**ria di farmaci appartiene il Tocilizumab?**

«È un anticorpo monoclonale che riconosce il recettore dell'interleuchina-6, bloccando quindi la possibilità dell'interleuchina-6 dell'organismo di legare il proprio recettore ed espletare le sue funzioni. L'interleuchina-6 è una proteina (citochina) fondamentale del sistema immunitario di di-

fesa contro gli agenti nocivi. Quando rilasciata dalle cellule immunitarie dei tessuti, l'interleuchina-6 attiva il processo di infiammazione, che non è altro una reazione di difesa dell'organismo contro gli stimoli lesivi che si risolve spontaneamente con la guarigione. In taluni casi, come infezioni virali o risposte immunitarie anomale, la liberazione di interleuchina-6 ed altre citochine è massiva, la cosiddetta "tempesta chitochinica", la risposta infiammatoria diviene violenta, non si risolve spontaneamente provocando lesioni ai tessuti (polmonite, etc), che quindi non sono causati dal virus ma dalla stessa reazione infiammatoria».

**A quali pazienti viene solitamente prescritto il Tocilizumab?**

«Dal 2010 circa, noi reumato-

logi lo somministriamo alle persone affette da Artrite reumatoide severa dell'adulto che non beneficiano delle comuni terapie. Successivamente, il farmaco ha avuto indicazione per l'Artrite idiopatica giovanile, e più recentemente lo utilizziamo per l'Artrite gigante-cellulare».

**Ma può sostituire l'atteso vaccino per il Coronavirus?**

«Assolutamente no. La vaccino profilassi è il sistema migliore per difendersi dalle malattie infettive perché consente di pre-attivare il sistema immunitario contro il Coronavirus e, pertanto, l'organismo è già allertato ove venisse in contatto con il virus. Il tocilizumab, invece, non ha una azione preventiva, ma riduce la violenza dell'infiammazione alimentata dagli elevati livelli di interleuchina-6».

**All'Istituto Pascale di Napoli hanno cominciato ad utilizzare il Tocilizumab per curare i pazienti positivi al coronavirus grazie ad un'intuizione, quale?**

«I colleghi sono stati molto bravi ad intuire che la gravità dei sintomi respiratori dell'infezione da Coronavirus sia dovuta alla suddetta "tempesta chitochinica»

# CORONAVIRUS

CRONACHE DALL'EMERGENZA

## ALLARME PER ROMA

Brusaferro (Iss): «Temiamo un'impennata nei prossimi giorni come effetto dei comportamenti dello scorso fine settimana»

## LA SITUAZIONE CARCERI

Bonafede ha annunciato l'assunzione di 1.100 unità della Polizia penitenziaria per garantire la sicurezza negli istituti di pena

# Verso un week end nero si attende il picco dei contagi

Gli esperti: arrivano gli effetti degli «aperitivi» della scorsa settimana. In tutto 14.955 malati. Solo ieri altri 250 morti

● **ROMA.** Con quasi 15mila malati e altri 250 morti in un solo giorno, l'Italia rischia di non aver ancora visto il peggio: nel fine settimana potrebbe esserci un boom di contagi da coronavirus al centrosud dovuto all'«effetto assembramento» dello scorso week end, prima che entrassero in vigore le misure restrittive per tutto il paese.

I numeri continuano a crescere in maniera impietosa: anche nelle ultime 24 ore si sono registrati 2.116 malati in più rispetto a giovedì, per un totale di 14.955 persone positive al virus, con il numero di coloro che è in terapia intensiva che rimane sempre attorno al 10%. E le vittime sono ormai 1.266. L'identikit lo ha fatto il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro: si tratta di persone che hanno un'età media di 80,3 anni di cui solo il 25,8% donne. La fascia d'età più a rischio è quella tra gli 80 e gli 89 anni ma c'è un ulteriore dato che va tenuto in considerazione: «la maggioranza delle vittime - spiega - aveva più patologie croniche, solo due erano non portatrici di patologie. Il 46-47% dei morti ne aveva almeno 2-3».

Secondo gli scienziati, le misure di contenimento prese dal governo dovrebbero attutire il picco, ma avranno anche un altro effetto. «L'epidemia durerà di più - spiega il professore di igiene dell'università di Pisa Pier Luigi Lo Palco - ma il numero di casi risulterà gestibile per il servizio sanitario». C'è però un rischio che potrebbe in parte mandare in crisi questo scenario ed è quello ipotizzato da Brusaferro: un'impennata dei casi di contagio al centrosud, dove le strutture sanitarie non sarebbero in grado di reggere l'urto così come avvenuto con fatica al nord. «E' verosimile aspettarci casi

in questo weekend, in parte come effetto dei comportamenti assunti lo scorso fine settimana. L'incubazione è tra 4 e 7 giorni: abbiamo visto folle assembrate al mare o in stazioni sciistiche o in mega aperitivi, luoghi dove probabilmente il virus ha circolato. Una parte di quelle persone nei prossimi giorni probabilmente mostrerà una sintomatologia. Speriamo di essere smentiti dai fatti».

Il discorso riguarda soprattutto Roma, dove tra l'altro Virginia Raggi sta valutando la possibilità di chiudere parchi e ville comunali. Mentre il ministro Bonafede ha annunciato l'assunzione di 1.100 unità della Polizia penitenziaria per garantire la sicurezza negli istituti di pena.

Intanto prosegue il lavoro della Protezione Civile per cercare di soddisfare le esigenze che arrivano dai territori. Uno dei fronti più delicati è quello della sicurezza dei lavoratori dei servizi essenziali, a partire da medici e personale sanitario, che non si possono fermare e che il premier Giuseppe Conte ha definito «colonna portante del paese» ringraziandoli per gli «sforzi straordinari» che stanno facendo. Nei prossimi giorni, ha assicurato, «la Protezione Civile distribuirà a tutti i lavoratori i dispositivi di protezione individuale».

L'altro fronte su cui si lavora a pieno ritmo è il potenziamento degli ospedali e la fornitura di materiale sanitario. Il governatore della Lombardia Attilio Fontana ha attribuito alla Protezione Civile l'impossibilità di realizzare un ospedale nella Fiera di Milano ma il Dipartimento ha risposto che il problema è il reperimento dei materiali sul mercato.



ISS Silvio Brusaferro

## La Cina in campo nella nostra «guerra»

Arrivato cargo con medici e macchinari



«RINFORZI» I medici cinesi arrivati a Fiumicino

● **ROMA.** Roma e Pechino sempre più vicine per numeri di contagi, ora lo sono anche nella lotta al virus. Grazie a un cargo prezioso arrivato nella notte a Fiumicino e donato dalla Croce rossa cinese a quella italiana. A bordo dell'Airbus A-350 della China Eastern partito da Shanghai, 31 tonnellate di ma-

teriali e 9 medici specializzati. In particolare, monitor, ventilatori e attrezzature sufficienti per 30 letti di terapia intensiva. Un reparto di un ospedale, spiega il presidente della Croce rossa italiana Francesco Rocca. Oltre a 200 mila mascherine, tute e l'ultima versione dei farmaci antivirali adottati laggiù.

## TARANTO

L'EMERGENZA CORONAVIRUS



IN TRINCEA CON CAMICE E MASCHERINA QUANDO TUTTO QUESTO SARÀ FINITO, GLI INFERMIERI ANDRANNO A SCUOLA A INSEGNARE LA PREVENZIONE AI RAGAZZI

## «Sentiamo la vostra solidarietà»

Parla Benedetta Mattiacci, presidente Opi (Ordine professioni infermieristiche)

● L'immagine dell'infermiera di Cremona che china il capo sulla tastiera del computer e crolla esausta per qualche secondo era diventata virale nei giorni scorsi ed era servita a riaccendere i riflettori su una categoria di operatori veramente ed ancor di più in trincea in questo periodo di emergenza sanitaria. Ne è colpita ovviamente anche Benedetta Mattiacci, presidente Opi (Ordine professioni infermieristiche) di Taranto. Che afferma: «Colgo l'occasione per ringraziare i colleghi che sono nelle corsie e che stanno prestando l'assistenza ai pazienti. Auguro loro di tenere duro nella convinzione che senz'altro sapranno dare il meglio di se stessi».

Certo, l'emergenza che si vivono in alcune aree del Paese sono drammatiche e ci si augura che Taranto rimanga lontana da quelle realtà e da quelle dimensioni. Ma ciò non toglie che ugualmente le criticità della realtà locale sottopongano a particolare stress questa categoria di personale. «Mi ha altrettanto molto colpito in questi giorni il disegno realizzato dalla figlia di un nostro associato che circola in rete - dice la presidente Mattiacci - La bimba dice del padre: mio papà è un eroe, sono fiera di lui. Ecco, anche questa è un'immagine virale che testimonia gli sforzi di questi operatori e per questo abbiamo deciso di metterla sulla copertina del prossimo numero del nostro giornale». Ma a colpire è la solidarietà che anche a Taranto viene manifestata a questa categoria di lavoratori. Così, se nei giorni scorsi in una pizzeria di Lecco, una donna aveva pagato di tasca sua le pizze ordinate dagli operatori della Rianimazione, ieri in provincia di Taranto una pasticceria ha fatto recapitare un vassoio di cornetti agli operatori del locale pronto soccorso.

Poi il pensiero torna agli sforzi che si stanno compiendo in questi giorni e, soprattutto, alla lezione che occorrerà ricavarne. «Se il Coronavirus sta falciando così tante vite e mettendo in crisi un sistema - afferma Benedetta Mattiacci -, forse questa esperienza servirà ai politici a far capire la necessità di rivedere tanti modelli in sanità o, comunque, crearne di nuovi



BLOCCO ISOLAMENTO L'ingresso ai reparti con i percorsi dedicati ai casi sospetti di contagio

che siano al passo con le esigenze reali del cittadino. Il cittadino ha bisogno dell'infermiere a domicilio. Se fosse attuato un modello di assistenza infermieristica di questo tipo, non andremmo neanche ad intasare i pronto soccorso. Sarebbe importante per i cittadini avere l'infermiere come riferimento perché ci sono così tante emergenze sanitarie, ambientali e l'infermiere è sicuramente l'agente in grado di promuovere la cultura del prendersi cura».

Intanto, cogliendo il fabbisogno attuale, l'ordine degli infermieri non ha sospeso alcuna delle attività di formazione previste, alcune delle quali potranno subire un rallentamento o una rimodulazione avendo adottato, peraltro, modalità a distanza. Sarà così per i circa 300 infermieri iscritti all'Ordine della nostra provincia e che parteciperanno al concorso indetto dall'Asl di Bari per l'intera regione. Chiusi per ovvi motivi gli uffici dell'Ordine, anche l'at-

tività amministrativa prosegue on line a beneficio di coloro che si laureeranno a breve e che presto saranno assorbiti dal mondo del lavoro. Quello dell'infermiere, infatti, rimane un profilo lavorativo molto richiesto ed un settore che, tra il pubblico ed il privato, assorbe la maggior parte dei laureati. Ancor più difficile poi reperire di specialisti come è accaduto in queste ultime ore quando, tramite la Protezione civile, è pervenuta a tutti gli ordini provinciali la richiesta di operatori che avessero esperienza nelle terapie intensive. Magari anche tra coloro andati in pensione da poco. Ma, almeno nella provincia jonica, l'invito scaduto ieri è andato deserto.

Non appena riprenderanno le attività didattiche, infine, gli infermieri saranno a scuola per insegnare ai ragazzi come e perché lavarsi le mani. Tema ancor più attuale oggi.

[Maria Rosaria Gigante]



## LA BUONA NOTIZIA

Ieri è arrivata la conferma della negatività di una ventina di tamponi effettuati su altrettanti operatori sanitari del SS. Annunziata

# I casi positivi al Covid19 a Taranto sono diventati 8

I due nuovi contagiati sono una donna di 95 anni e un uomo di 70

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Altri due casi di coronavirus a Taranto dove si arriva complessivamente a quota 8 (compreso il paziente numero 1 di Torricella, dimesso l'altro ieri dall'ospedale Moscati).

I due nuovi casi conosciuti ieri sono relativi ad una donna 95enne, ricoverata al reparto Malattie infettive del Moscati (moglie dell'altro paziente 95enne positivo al test, transitato dalla Medicina del SS. Annunziata e poi trasferito al Moscati), ed un uomo 70enne da qualche giorno ricoverato in isolamento a Medicina al SS. Annunziata.

Intanto, ieri, ha continuato a tenere banco la preoccupazione per il reparto di Medicina dove nei giorni scorsi sono transitati i due casi (ora divenuti tre) di pazienti risultati positivi al tampone, due dei quali appunto trasferiti nelle giornate successive al Moscati. Le apprensioni sono poi state mitigate nell'arco della giornata quando è arrivata con-

ferma della negatività di una ventina di tamponi effettuati su altrettanti operatori sanitari dello stesso reparto di Medicina, nonché del Pronto Soccorso e della Radiologia. Tutto personale - si era ricostruito - che era stato a contatto con i pazienti risultati positivi al test. Ossia, il 66enne residente a Taranto, ma dipendente di una ditta di Massafra, che a fine febbraio ha avuto contatti con un collega milanese ricoverato poi nei giorni successivi all'ospedale "Le Molinette" di Torino.

Nonché - il secondo caso - il 95enne ricoverato in Medicina al SS. Annunziata e poi trasferito al Moscati. Entrambi i pazienti - è stato riferito - erano stati posti in isolamento in ambienti che si è provveduto a sanificare nella giornata di giovedì. Ieri, si è aggiunta quindi la notizia del terzo caso positivo sempre a Medicina e posto sin da subito in isolamento.

È stato poi, sempre ieri, ancora una volta il sindaco di Massafra, Fabrizio Quarto, a comunicare alla

cittadinanza, attraverso un messaggio su Facebook, che sono risultati negativi anche i tamponi effettuati su altri cinque lavoratori della ditta dove lavora il 66enne tarantino ricoverato al Moscati.

Ieri, peraltro, per i cinque lavoratori si chiudeva il periodo di quarantena di 14 giorni a cui tutti erano stati posti dopo la notizia che il collega milanese, con cui erano stata a contatto qui, era risultato positivo qualche giorno dopo il loro incontro.

Di ieri anche la notizia, documentata dalle foto, che sono diventate operative nella stessa giornata le tende per il pre-triage, allestite da giorni ormai ma non utilizzate, davanti al pronto soccorso del SS. Annunziata. In servizio per ogni turno,

5 operatori tra infermieri e Oss.

Infine, appello accorato ai tanti (soprattutto studenti) rientrati dalle zone focolaio del nord nei giorni scorsi. È il presidente dell'Ordine dei Medici, Cosimo Nume, che, nell'evidenziare come la virulenza sia ancora altissima nelle zone di provenienza e quindi quanto sia altrettanto alta la probabilità che costoro ne siano venuti a contatto, raccomanda a tutti loro il più rigoroso isolamento domiciliare ("dovete assolutamente evitare il contatto stretto con



IL MOSCATI Qui i ricoveri

i vostri familiari") e ad autodennunciarsi all'autorità sanitaria. «Nulla - afferma Nume - vi renderà così completamente adulti quanto l'assunzione, in questi tempi difficili, delle vostre responsabilità».

## I MERCATI RIONALI DELLA CITTÀ APERTI ANCHE IL SABATO PER LA VENDITA DI GENERI ALIMENTARI

### LE DISTANZE DI SICUREZZA

Un cartello su una sedia invita a rispettare le prescrizioni previste per evitare il contagio tra le persone



# Il sindaco Melucci firma tre ordinanze chiuse parchi, spiagge e «self service h24»

● Giro di vite dell'amministrazione comunale sulle misure di sicurezza adottate per contenere i contagi da Coronavirus.

Il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci ieri mattina ha firmato altre tre ordinanze relative all'emergenza Coronavirus in corso.

La prima ordinanza modifica parzialmente il numero 18 di ieri, indicando che i mercati rionali saranno aperti anche nei prefestivi (ovvero nella giornata di sabato), sempre solo ed esclusivamente per la vendita di generi alimentari, restando invariate tutte le prescrizioni provenienti dal Decreto della presidenza del Consiglio

dei ministri.

Il secondo provvedimento è invece destinato a «Kyma Mobilità - Amab» e raccoglie le indicazioni provenienti dalla Regione Puglia. L'ordinanza ha lo scopo di ridurre i servizi di trasporto non essenziali, applicando tutte le soluzioni utili per garantire che i passeggeri viaggino rispettando la distanza minima di sicurezza.

Con la medesima ordinanza, sono state disposte ulteriori attività di sanificazione ciclica dei mezzi di trasporto urbano, con prodotti a base di cloro.

L'ultima ordinanza prevede infine il divieto di accesso a pinete, giardini, parchi,

spiagge, arenili e scogliere, intesi come luoghi di aggregazione, disponendo contestualmente anche la chiusura di tutti gli esercizi di somministrazione self-service comunemente definiti «H24».

«Abbiamo dovuto ricorrere a questa misura - ha spiegato il sindaco Melucci - perché la risposta di alcuni cittadini, soprattutto più giovani, non è stata quella che ci aspettavamo. L'invito a rimanere a casa non è stato raccolto da tutti e, di conseguenza, nei parchi si sono verificati assembramenti che non si conciliano con le indicazioni ricevute dal Governo».

[M.Mas.]

## IL FATTO L'UNITÀ PROVENIVA DA CROTONE, SBARCATI 11 MILITARI. SOLIDARIETÀ DI MELUCCI ALLA MARINA

# Un caso a bordo della motovedetta in quarantena l'equipaggio della Finanza



Una motovedetta della Finanza

● Un caso positivo al «Covid19» a bordo di una motovedetta della Guardia di Finanza del Gruppo aeronavale, comando che ha sede a Taranto. A quanto si apprende, l'unità proveniva da una missione nella zona di Crotone. A bordo uno dei militari avrebbe manifestato i sintomi classici del coronavirus e sarebbe stato sottoposto ad accertamenti, risultando positivo al contagio. L'uomo è stato preso in consegna dalle autorità sanitarie, mentre l'equipaggio - 11 militari in totale - è stato sottoposto al tampone e sottoposto in quarantena in attesa del risultato. La motovedetta è ormeggiata nel porto di Taranto.

Intanto il sindaco Melucci ha

espresso solidarietà alla Marina. Due navi militari, il San Giusto e il San Giorgio, sono state fermate e gli equipaggi messi in quarantena dopo che a bordo sono stati riscontrati due casi positivi al Covid. Le navi sono ormeggiate a Brindisi.

«La Marina è un pezzo importante della nostra città, lo è anche quando gioie e dolori si consumano lontano dai nostri mari: 300 persone alle prese con la ragionevole preoccupazione che comporta questa condizione. Molti di loro avranno visto Taranto dal ponte delle loro navi. Mi piace pensare che quell'immagine, possa rappresentare l'auspicio che tutto andrà per il meglio».

## TARANTO

L'EMERGENZA CORONAVIRUS IN FABBRICA



**LA FABBRICA** Sospeso lo sciopero di 10 giorni proclamato da Fim e Usb, che era stato avviato ieri mattina. Fiom e Uilm hanno incontrato il prefetto Demetrio Martino

# Tregua tra azienda e sindacati lo sciopero per ora è sospeso

Fim e Usb fermano astensione. Fiom e Uilm: necessarie altre misure

● L'ennesimo incontro tra azienda e sindacati sul tema delle misure di contenimento del contagio da Coronavirus all'interno dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto ha prodotto la sospensione dello sciopero di 10 giorni proclamato da Fim e Usb, iniziato ieri mattina alle 7 e terminato dopo poche ore. Ma al momento si tratta di una tregua, a giudicare dalla reazione di Fiom e Uilm che si riservano di confermare lo sciopero annunciato dal 16 al 22 marzo se l'ulteriore incontro previsto con l'azienda nella giornata di lunedì prossimo non dovesse portare a una intesa definitiva. Intanto, ArcelorMittal durante l'incontro di ieri pomeriggio ha comunicato a Fim, Fiom, Uilm, Usb ed Ugl la fermata temporanea degli impianti Treno Lamiera, Finitura Lamiera, Ossitaglio e Zincatura 2 che impatta per un numero di circa 500 unità. Azienda e sindacati «hanno convenuto - precisa la Fim - di introdurre ulteriori iniziative temporanee dirette a perseguire il comune obiettivo. In particolare: incremento del parco bus (5 per turno) al fine di diluire la presenza all'interno degli stessi che non potrà essere superiore a 25 unità per corsa» e «l'ampliamento dei contratti di

appalto finalizzati all'implementazione delle attività di pulizia e sanificazione degli spogliatoi su turni». L'azienda ha comunicato che «il lavoro agile è stato avviato per aree e funzioni già a partire dalla giornata di ieri, per un numero ad oggi quantificato in circa 200 dipendenti». Quanto alle ditte dell'indotto, «ad oggi il numero complessivo delle attività interrotte - evidenzia ancora la Fim - ammonta a circa al 20% in meno». La dirigenza ha illustrato alle organizzazioni sindacali i dati di approvvigionamento «dei Dispositivi di protezione individuali (mascherine) prelevati nell'ultimo periodo, che ammontano a diverse migliaia. I prossimi arrivi sono previsti entro la fine della prossima settimana per circa 12mila pezzi, che verranno assegnati nel rispetto del Documento di valutazione dei rischi e delle linee guida in materia di Covid-19».

È stato inoltre affermato che «ad ogni varco/gate il personale sociale e terzi in entrata nello stabilimento sarà sottoposto al controllo della temperatura corporea, attraverso apposita strumentazione e a cura di operatori sanitari. Eventuali anomalie saranno tempestivamente comunicate alla Asl territorialmente

competente e la gestione delle stesse avverrà nel rispetto dei protocolli sanitari assegnati dall'autorità pubblica».

Le parti, puntualizza la Fim Cisl, «hanno deciso di riaggiornarsi lunedì 16 marzo alle ore 11,30 presso la sala riunioni della direzione di Taranto. Questo è un primo importante risultato raggiunto e per cui ringraziamo tutti i lavoratori per la forte partecipazione allo sciopero».

Rispetto alle «rivendicazioni fatte - fanno rilevare Enzo Mercurio, segretario di Settore di fabbrica Usb e Alessandro Damone dell'Esecutivo di Fabbrica - abbiamo ottenuto la riduzione dei lavoratori nel 1° turno pari al 42,5%, quindi da 3.000 a 1.750 unità. Si tratta di un taglio lineare sulle attività del 25%».

Fiom e Uilm, che in mattinata avevano incontrato il prefetto di Taranto Demetrio Martino, sollecitando un suo intervento, ritengono le azioni intraprese dall'azienda «non esautive rispetto alla complessità della situazione» e «si riservano per la giornata di lunedì 16 marzo, subito dopo l'incontro con l'azienda, di verificare le condizioni di conferma o di revoca del preannunciato sciopero». [Giacomo Rizzo]

## LE VOCI DALLA FABBRICA

## «Abbiamo paura i rischi sono tanti si tuteli la salute»

### Gli operai chiedono garanzie

● «Lavoriamo con la paura. Non ci sono mascherine, guanti in lattice e igienizzanti per tutti. È impossibile garantire la distanza di un metro tra di noi, i rischi di contagio sono altissimi». Non nasconde le sue preoccupazioni un operaio dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal di Taranto dopo aver terminato il suo turno di lavoro. Anzi, rivolge un appello «accorato» al sindacato che, a suo dire, dovrebbe chiedere «direttamente al premier Conte di fa rispettare le precauzioni previste dall'ultimo decreto sul Coronavirus». L'azienda, aggiunge, «prima ha chiesto di restituire lo stabilimento e ha fatto di tutto per fermare la produzione, ora che c'è la pandemia vuole continuare a produrre a go go. Tutto questo è assurdo».

In alcune chat degli operai c'è chi ha messo in giro la voce, risultata priva di conferma da parte dell'Autorità sanitaria, che un lavoratore del Siderurgico fosse risultato positivo al Covid-19. In molti hanno invitato a «non divulgare notizie per sentito dire e di attenersi solo ai canali ufficiali», ma un operaio ha ammesso che «se dovesse verificarsi un caso di contagio, sarebbe la volta buona per pretendere la tutela della salute».

Le misure adottate «non sono ancora sufficienti», sostengono i sindacati, che hanno chiesto all'azienda di «ridurre la produzione e la marcia degli impianti se non è in grado di tutelare la sicurezza e la salute dei propri lavoratori. Non c'è alcuna alternativa».

«Credo - interviene un altro lavoratore dello stabilimento tarantino - che un minimo di controlli alle portinerie, come si stanno facendo negli ospedali, possa essere messo in campo. Ad esempio se uno è raffreddato e viene al lavoro, i preposti e i vigilanti devono mandarlo a casa per salvaguardare la salute degli altri colleghi».

Che la produzione «e il profitto passino in secondo piano. Non posso uscire - attacca una tuta blu - neanche per una corsa in solitaria nei boschi, ma pretendono che si lavori in un posto dove ci sono tantissimi operai. Sono tante le contraddizioni». «Ci hanno fatto fare tanta di quella cassa integrazione per motivi di mercato e adesso che c'è un'emergenza nazionale - taglia corto un altro operaio - non si muovono. Non ho più parole».



**EX ILVA** Operai preoccupati

**CALL CENTER L'UGL: SERVE BUON SENSO, NO CALI DI TENSIONE**

## Melucci ai datori di lavoro «Agevolare smart working»

Dopo appelli da parte di Usb e operatori

● «Torniamo ad invitare tutti i datori di lavoro di favorire, per quanto possibile, il lavoro agile e in remoto». È l'appello del sindaco di Taranto Rinaldo Melucci, che ha raccolto le «segnalazioni di singoli lavoratori e organizzazioni sindacali, preoccupati per una applicazione apparentemente insufficiente delle regole e delle raccomandazioni - spiega il primo cittadino - dei decreti di Governo sull'emergenza coronavirus, presso i loro luoghi di lavoro, con particolare riferimento agli insediamenti con maggiore forza lavoro nella zona industriale di Taranto». Melucci ha spiegato che «i Comuni non hanno una competenza diretta, tuttavia per i risvolti che una eventuale leggerezza in questo frangente potrebbe avere per l'intera comunità, non possiamo esimerci dal richiedere a Prefettura, Spesal e Forze dell'Ordine una specifica attenzione». Da qui l'invito ai datori di lavoro ad agevolare lo smart working «alla stregua, peraltro, di quanto stanno correttamente facendo i luoghi di lavoro pubblici».

Tra le segnalazioni pervenute al sindaco c'è quella di Francesco Rizzo e Giuseppe Maniglia dell'Usb, che hanno sollecitato un suo intervento, in merito alla situazione dei call center, per chiedere «senza indugio le aziende ad applicare il lavoro agile così come raccomandato negli ultimi DPCM dell'8, 9 e 11 marzo. In caso contrario chiediamo sia disposto il blocco dell'attività produttiva». I due rappresentanti sindacali sottolineano che gli operatori «riferiscono di non sentirsi tutelati dalla pandemia in corso. Centinaia di dipendenti operano infatti in grandi sale. Le aziende stanno predisponendo soluzioni tampone ma riteniamo che l'unica vera tutela sia il lavoro da casa».

Anche l'Ugl di Taranto interviene evidenziando le difficoltà nell'applicare le misure di contenimento. «Si parla tanto - afferma l'Ugl - di messa in sicurezza della popolazione, ma i lavoratori dei call center sono per caso cittadini di serie B? Avanziamo alla dirigenza di Teleperformance alcune proposte. Su tutte la necessità di iniziare subito un rapido percorso che ci conduca ad attuare il telelavoro».

**L'EMERGENZA LUMINO (SLC CGIL): STIAMO DANDO ALLE AZIENDE IL MASSIMO SUPPORTO. LIVIANO: IL GOVERNO FACCIA CHIAREZZA**

## «Pericoli di contagio nei call center» partono i test per il telelavoro da casa

● Preoccupazione per i possibili contagi da Coronavirus sono stati manifestati dai lavoratori dei call center di Taranto. Quattro le grandi strutture nel tarantino, tra Teleperformance, System House, System Data, Planet, per un totale di 5mila persone alternate su turni. «Le regole fissate nel Dpcm - afferma Andrea Lumino, segretario del sindacato Slc Cgil - vengono sostanzialmente rispettate ma è proprio la particolarità del lavoro del call center che è a rischio elevato. È un'attività che si fa con la voce, devi parlare con l'utente, ascoltare, rispondere, spiegare, mica puoi metterti la mascherina. Immaginiamo quindi le sale dei call center, con tantissimi operatori che parlano in simultanea, e abbiamo un rischio amplificato».

A proposito dello smart working, Lumino afferma che «il lavoro del call center si può fare anche da remoto. Stiamo provando a dare il massimo del supporto in una situazione che mai avremmo immaginato da af-



**CALL CENTER** I sindacati chiedono lo smart working

frontare».

Si è stabilito, informa il sindacalista, che «su quasi tutte le commesse di Teleperformance partono i test per il telelavoro da casa (firmato immediatamente da tutte le RLS) e si sta facendo pressione per estenderlo dove manca. Nelle ultime ore sono stati consegnati più di 100 pc per

far partire gli operatori con il test da casa».

Per System House e System Data «ci si sta organizzando per far partire anche lì il telelavoro e l'azienda sta contattando i lavoratori. Circa 1000 lavoratori pugliesi, tra Taranto, Brindisi e Lecce, di un call center, possono scegliere di lavorare con out-

bound in smart working».

Sulla situazione dei call center il consigliere regionale della Puglia, Gianni Liviano afferma di aver avuto «da numerosi lavoratori impiegati nei call center della città, di farmi interpretare verso le istituzioni deputate, del loro timore di proseguire, in questo momento difficile, la propria attività lavorativa in un ambiente molto affollato». Liviano si rivolge al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Mario Turco. «Mi permetto di chiedere al Governo nazionale di definire come il sistema dei call center - sostiene Liviano - si debba rapportare con le attuali misure di sicurezza indicate nei recenti decreti. Mi permetto, altresì, di chiedere ai committenti di rivedere i livelli di servizio allo scopo di massimizzare la tutela dei lavoratori». «Alla proprietà - conclude Liviano - chiedo la cortesia di valutare la possibilità di smart working, laddove il Governo non dovesse in tempi brevi sancire la chiusura dei call center».

# TARANTO

L'EMERGENZA CORONAVIRUS IN CITTÀ

---

## L'IDEA/ È del consigliere regionale Liviano «Lavoro da casa per i dipendenti Asl»

■ «A tutti i dipendenti delle Asl e delle agenzie regionali, in questa particolare fase dell'emergenza determinata dalla pandemia da Coronavirus, dovrebbe essere consentito di poter adottare modalità di lavoro agile da casa in tutti i casi in cui esso sia compatibile con la funzionalità delle specifiche figure professionali».

A chiederlo, in una nota, è il consigliere regionale **Gianni Liviano** il quale, su sollecitazione delle organizzazioni sindacali e degli stessi dipendenti sia delle Asl che delle agenzie regionali, ha scritto una lettera indirizzata al direttore del dipartimento di Sanità della Regione Puglia, **Vito Montanaro**.

**MASSAFRA** «SONO TUTTI LEGATI AL SOGGETTO (UN DIRIGENTE DELLA CISA) CHE QUALCHE GIORNO FA È STATO VALUTATO POSITIVO»

# «Cinque tamponi su cinque sono risultati negativi»

Videomessaggio del sindaco: «Possiamo tirare un sospiro di sollievo»



VIDEOMESSAGGIO Il sindaco Quarto

ANTONELLO PICCOLO

● **MASSAFRA.** «Giovedì sono stati effettuati ben cinque tamponi su soggetti della parte occidentale del tarantino: quattro a Massafra. Oggi (ieri, ndr) abbiamo avuto l'evidenza del dato: cinque su cinque tamponi effettuati, hanno dato esito negativo. Possiamo tirare un minimo di sospiro di sollievo, rispetto a questa situazione».

Queste le rassicurazioni diffuse in un videomessaggio, nella prima mattinata di ieri, dal sindaco di Massafra, Fabrizio Quarto, che ha poi aggiunto: «I cinque tamponi sono tutti legati al soggetto che qualche giorno fa (mercoledì scorso, ndr) è stato valutato come positivo al coronavirus; un dirigente della Cisa, impresa che opera del nostro territorio. Per cui i tamponi sono stati fatti per comprendere e circoscrivere eventualmente l'ipotesi di contagio».

Quarto, nel suo intervento, nel ringraziare i medici dell'Asl che stanno dirigendo il servizio e con loro tutti gli altri medici e infermieri che nelle corsie degli ospedali stanno affrontando questo terribile momento, ha ricordato che il Comune di Massafra ha istituito la Centrale operativa per monitorare la posizione coronavirus e garantire i livelli essenziali dei servizi pubblici.

Dall'esito dei cinque tamponi è emerso che, «non vi sono persone che hanno contagiato o possono contagiare, rispetto a quel primo paziente, anche in ragione – ha specificato Quarto – di un'altra notizia che mi è stata data, ovvero che sono decorsi i quindici giorni di tempo, previsti dal decreto ministeriale, dall'ultimo contatto col paziente infetto. Per cui terminerà anche la quarantena per tutti coloro che avevano avuto contatto: tutti i dipendenti, dirigenti, titolari della Cisa termineranno la quarantena nella giornata di oggi (ieri, ndr). Tanto lo dico in quanto sono stato autorizzato a fare il nome dell'impresa».

Inoltre, Quarto ha raccomandato di stare a casa, avere meno contatti possibile, evitare assembramenti, quindi, stare a distanza di un metro l'uno dall'altro. «Un'altra raccomandazione – ha concluso il sindaco – attendiamo informazioni dalle fonti ufficiali e non diramiamo notizie sul sentito dire, che possono creare solo allarmismo. Questo è deleterio. Acquisiamo tutte le notizie che servono dai siti del Comune di Massafra, della Protezione civile, della Regione Puglia; qui ci sono tutte le informazioni che vi occorrono, oppure, se avete necessità, potete contattare i numeri di telefono che sono messi a vostra disposizione».

**TORRICELLA** L'OPERAIO DI TRULLO DI MARE

## I ringraziamenti di Massimo «Vi vorrei abbracciare tutti»

È tornato a casa paziente 1. «Incubo finito»

NANDO PERRONE

● **TORRICELLA.** «Tutto andrà bene!». Un inno all'ottimismo che è pronunciato da chi ha vissuto, in prima persona, la sofferenza e il timore derivante dal contagio del Coronavirus. Nel contempo, ha dovuto anche subire l'onta di essere ingiustamente additato come un "irresponsabile untore": un fiume di offese e contumelie gratuite.

Massimo, l'operaio 43enne di Trullo di Mare, ha invece spiegato, sin dal primo giorno, di essersi sempre attenuto alle indicazioni degli operatori sanitari: sia quando si è recato in Lombardia, sia quando è ripartito, sia quando è arrivato nella sua abitazione di Trullo di Mare.

L'altro ieri il suo incubo è finito: è stato dimesso dall'ospedale "Moscati" di Taranto, ma continuerà ugualmente la quarantena nella propria abitazione. Sta fisicamente bene, non accusa sintomi, ma è meglio essere prudenti.

Il primo gesto, non appena ha messo piedi nella sua abitazione, è stato quello di ringraziare ammi-

**DIMESSO**

Non accusa più sintomi. «I torricellesi hanno sempre creduto in me»

nistratori, parenti e amici che gli hanno fatto sempre sentire la vicinanza, la solidarietà e il calore umano, "propellente" fondamentale per superare momenti difficili come quello vissuto da Massimo. «Avverto il bisogno di ringraziarvi tutti» le parole di Massimo. «In primis il dott. Giuseppe Turco, il nostro sindaco Michele Schifone e tutti i suoi collaboratori che si sono spesi per la mia famiglia, come Mirella Massaro e Leonardo Caputo. A questi si aggiungono i ragazzi delle associazioni che hanno fornito sicuramente un contributo importante come calore umano e come sostegno personale alla mia famiglia. Mi riferisco a coloro che hanno avuto in cura i miei cuccioli (che sarebbero sicuramente morti di fame), ovvero gli attivisti dell'associazione "I randagi di Pluto" (Amalia, Olimpia e tanti altri). Poi ancora gli attivisti dell'associazione "Torre Ovo & Friends", nella persona di Viviana e Gianfranco: mi hanno "abbracciato" come un fratello, sostenendomi in tutto». Massimo saluta e ringrazia anche i tanti operatori sanitari con cui ha avuto contatti in queste due lunghissime settimane (Stefania, Romina, Federica, Ages, Luigi, Maria Grazia, Alessandro, Angelo, Anna, Maria Mario) e i colleghi di lavoro. «Ho definito "leoni" gli abitanti di Torricella, che purtroppo hanno vissuto con me questa situazione. Si è chiarito tutto, ma anche quando non si sapeva bene come fossero andate le cose, i torricellesi, conoscendomi, hanno creduto in me: a voi va un doppio "grazie". Un plauso anche a tutte le forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia, Finanza, Vigili del Fuoco e Protezione Civile), che sono in prima fila, insieme al personale sanitario, nella lotta contro questo virus». Poi, in conclusione, l'ottimismo per il futuro. «Auguro a tutti coloro che stanno lottando contro questo male di avere la mia stessa sorte: di superarlo brillantemente. Voglio concludere con l'unica cosa che mi sento di dire ora a tutti. E' ciò che è diventato una sorta di inno per gli italiani: tutto andrà bene! Spero di potervi presto abbracciare tutti, uno ad uno».

**GROTTAGLIE** «LIETI CHE D'ALÒ, ALLA LUCE DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS, SIA VENUTO SULLE NOSTRE POSIZIONI»

## «Va subito riaperto il San Marco»

Il centrodestra sosterrà l'iniziativa del sindaco che ha scritto al premier Conte

RAFFAELLA CAPRIGLIA

● **GROTTAGLIE.** Le forze politiche del centrodestra grottagliese «apprendono con soddisfazione l'iniziativa del sindaco Ciro D'Alò di aver inviato una lettera al presidente del Consiglio Conte, ed agli altri referenti istituzionali, per la riapertura dell'ospedale San Marco di Grottaglie». Inoltre, «siamo lieti - dicono Ciro Marsiglia di Energie per l'Italia, Orazio Antonazzo di Fratelli d'Italia, Giovanni Patronella di Lega Sud Ausonia, Michele Santoro di Grottaglie Prima di Tutto e Ciro Gianfreda di Forza Italia - che il sindaco, alla luce dell'emergenza coronavirus, sia venuto sulle nostre posizioni politiche che da sempre ci hanno visti sostenitori della necessità di tenere aperto il nosocomio grottagliese, necessità evidente a prescindere l'attuale pandemia, per la mancanza di servizi di medicina del territorio supplementari; un aspetto più volte evidenziato dai dati epidemiologici e statistici prodotti dal comitato per la difesa del San Marco». Intanto, «il centrodestra grottagliese sposa l'iniziativa del primo cittadino di Grottaglie, alla luce del suo ruolo di responsabile per la sanità, e si impegna a sostenerla in tutte le sedi opportune, anche alla luce di iniziative similari intraprese dai parlamentari del

centrodestra riguardanti altri ospedali pugliesi chiusi negli ultimi anni, non ultima quella avviata da parlamentari e consiglieri regionali del centrodestra che includono il San Marco. La volontà del sindaco siamo certi sia quella di una definitiva riapertura del San Marco e non il pretesto per favorire chi ha distrutto la sanità pugliese, in un momento così drammatico al fine di trasformare la struttura in

lazzaretto; perché tale scelta non è auspicabile né per il territorio né per i possibili ammalati, non avendo la struttura la specificità». L'impegno del centrodestra grottagliese «si basa - si legge nel comunicato - sul fallimento della politica sanitaria di tagli, che ha visto esplodere l'intero sistema in occasione dell'infezione da coronavirus. La richiesta di riapertura del San Marco non deve essere li-

mitata solo per la fase emergenziale, ma va valutata come permanente per tutti quei servizi di primaria importanza che anche in periodi ordinari, hanno reso difficoltoso per i cittadini accedere alle prestazioni sanitarie. L'impegno delle forze politiche del centrodestra è quello di inviare eguale richiesta, a partire dal presidente della Puglia, artefice e responsabile primo per la sanità nella nostra regione».

**MANDURIA** STUDENTI (E GENITORI) IN ISOLAMENTO DOPO CHE UNA DOCENTE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI FRANCAVILLA DA LORO FREQUENTATO È RISULTATA POSITIVA

## «Noi, in quarantena volontaria»

● **MANDURIA.** «Siamo in quarantena volontaria, sia noi genitori che i nostri figli, sin dal giorno in cui abbiamo appreso che una docente dei nostri ragazzi era risultata positiva al contagio dal Covid 19».

Sono quattro gli studenti manduriani che frequentano l'istituto superiore di Francavilla Fontana in cui insegna una docente del centro brindisino, ora ricoverata, in buone condizioni, al "Perrino" di Brindisi.

«Abbiamo appreso che la docente si era recata, per motivi personali, in un comune del bergamasco, prima che scattassero le disposizioni sul divieto di entrata e uscita dalla cosiddetta "area rossa"» ci racconta la madre di uno di questi studenti, che preferisce restare in anonimato per tutelare la

privacy delle quattro famiglie. «E' poi rientrata a scuola senza accusare alcun sintomo. Ha fatto quindi anche lezione nella classe dei nostri figli».

Il giorno dopo l'emanazione del decreto in cui si disponeva la chiusura di tutte le scuole sono circolate le prime indiscrezioni sulla positività della docente.

«Quando è entrato in vigore il decreto, abbiamo imposto ai nostri ragazzi, nel rispetto delle prescrizioni in esso contenute, di non uscire da casa o, eventualmente, di farlo solo indossando la mascherina di protezione. Attraverso le varie chat, sia dei genitori che dei ragazzi, abbiamo poi appreso ciò che era accaduto alla docente. Ben presto si è appreso anche il suo nome» ci

riferisce ancora la madre di uno dei quattro ragazzi. «Tutti insieme (la mia famiglia e quelle degli altri tre ragazzi interessati) abbiamo convenuto spontaneamente, senza attendere che qualcuno ce lo comunicasse ufficialmente, di iniziare una rigida quarantena volontaria: nessuno di noi (figli e genitori) è mia uscito da casa, neppure per gli acquisti dei generi alimentari».

Aspettavamo una chiamata dalla Asl, che però non c'è stata. Grazie al nostro senso di responsabilità, abbiamo assunto la decisione più corretta. Però crediamo che la Asl sarebbe dovuta intervenire più tempestivamente con una prescrizione in tal senso, in modo da arginare il possibile contagio».

[n.p.]



LICEO Il Ribezzo di Francavilla

CASTELLANETA DONAZIONE DELL'AZIENDA GOLOSA DI PUGLIA DI GIOIA DEL COLLE

# Cento mascherine per il reparto oncologia dell'ospedale San Pio

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** Al reparto di oncologia del "San Pio" arrivano 100 mascherine. Altre 100 previste a brevissimo termine, per giungere a un totale di 1000 nei prossimi giorni. È l'obiettivo che si è data Echéo, l'associazione dei pazienti oncologici dell'ospedale cittadino, che ha potuto effettuare questa prima donazione grazie all'azienda Golosa di Puglia di Gioia del Colle che ha risposto all'appello lanciato nei giorni scorsi a dotare di mascherine quanti combattono contro un tumore e per questo hanno le difese immunitarie abbassate, ritrovandosi quindi particolarmente a rischio di esposizione al Covid-19.

«Mi chiedo quanti si siano mai chiesti cosa comporta essere un paziente oncologico in questo tempo di epidemia da coronavirus – dice Pasquale Rizzi, pre-

sidente di Echéo - In questo tempo è tanta la preoccupazione di chi, oltre a dover portare sul proprio corpo il peso di una croce che mai avrebbe voluto portare, si trova spaesato, confuso, disorientato, in balia di notizie frammentarie. I pazienti, in questo momento di emergenza sanitaria, hanno bisogno di protezioni straordinarie e di avere quelle attenzioni specifiche per la loro condizione. Sappiamo che nei reparti oncologici della nostra provincia, e quello del "San Pio" è uno di questi, sono state già adottate misure per la sicurezza da eventuali forme di contagio. Sono precauzioni che vanno nella giusta direzione ma noi riteniamo non del tutto sufficienti».

Ecco allora l'impegno ad acquistare mascherine per i pazienti oncologici. «Non ci spaventa – aggiunge Rizzi - il fatto di dover far fronte a una spesa notevole dovuta anche all'inqualificabile e vergo-

gnoso innalzamento dei prezzi di questi dispositivi che fino a qualche giorno fa costavano pochi centesimi di euro, ma il fatto che queste disponibilità non sono più garantite dai centri fornitori. Ma la parola rassegnazione non è contemplata nel nostro vocabolario. I pazienti oncologici non verranno lasciati soli».

E una prima risposta è arrivata grazie a una azienda gioiese. «Alla quale va tutto il nostro infinito ringraziamento. Ora – conclude il presidente di Echéo - arriveranno altre 100 mascherine da noi acquistate. Ma possiamo fare ancora di più, potete fare ancora di più. Servono altre mascherine perché il fabbisogno non può esaurirsi con queste poche forniture. Ci aspettano giorni duri e difficili da superare, ma siamo certi che ce la faremo. Per questo andiamo avanti, più forti e convinti di prima perché la solidarietà non viene sconfitta nemmeno dal coronavirus».



**SANITÀ**  
L'ingresso dell'ospedale «San Pio» a Castellaneta. In arrivo cento mascherine per il reparto di oncologia

MOTTOLA DOPO LE OSSERVAZIONI DELL'ON. LUDOVICO VICO

## «Ora l'ospedale Umberto I torna alla piena funzionalità»

L'ex vice sindaco Bello: «Un errore il suo declassamento»

FRANCESCO FRANCAVILLA

● **MOTTOLA.** Il comunicato stampa dell'on. Ludovico Vico pubblicato giovedì mattina fa tornare di attualità la polemica sulla chiusura e riconversione di alcuni ospedali in provincia di Taranto, in un momento particolare in cui è necessario intensificare ogni attività per prevenire l'allargamento del contagio al covid-19, fino a quando si è ancora in tempo. L'on. Ludovico Vico ha messo il dito nella piaga, parlando del "declassamento ad ambulatori" di alcuni ex ospedali nella provincia di Taranto, tra cui quelli di Mottola, Massafra e Grottaglie, nonostante lo stesso governatore Michele Emiliano abbia ricordato che servono alcune centinaia di posti letto per le terapie intensive, pensando al picco del contagio in arrivo. Mai come in questo momento potrebbe tornare utile rendere operativa una struttura nuova e moderna, già disponibile, come quella di Mottola. Lo ricorda l'on. Vico ai vertici dell'Asl Taranto e al direttore del Dipartimento della salute della Regione Puglia, Vito Montanaro. Senza fare polemica, sull'argomento sono intervenuti alcuni cittadini ed ex amministratori locali, che hanno da sempre avuto a cuore il problema della chiusura dell'"Umberto I" di via Silvio Pellico, una struttura nuova costata fior di milioni di euro e tenuta quasi tutta vacante. Gianni Bello, ex vice sindaco durante l'amministra-

zione Pinto, ritiene giuste le osservazioni dell'on. Vico, «pertinenti – dice – a riaprire una discussione importante sull'intera sanità Jonica. Forse non ora, ma che, comunque, dovrebbe far riflettere sul ruolo avuto da tutti i parlamentari eletti nel territorio che non hanno mai avuto a cuore – dice Bello – questa tematica, nonostante abbiano ottenuto un consenso enorme». Un'osservazione condivisa da Gianvito Caldararo, anch'egli ex amministratore, che ritiene responsabili in particolare i consiglieri regionali del territorio, senza distinzione di colore, partito e movimento, compreso il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. Un'opinione circostanziata sull'argomento viene espressa anche dal primario della divisione di medicina del Santissima Annunziata di Taranto, Fernando Sogari, che mette in evidenza la fragilità dell'organizzazione ospedaliera, che necessita di essere rivista con il pieno utilizzo di tutte le strutture ospedaliere, patrimonio della collettività. Fra queste cita la struttura di Mottola, mettendola al primo posto perché sconsigliatamente non utilizzata. Poi parla anche del problema della coesistenza dell'oncologia con gli infettivi all'Ospedale "Moscati". Un vero problema in questa emergenza da pandemia del coronavirus. Per questo consiglia di spostare l'oncologia presso la struttura di Mottola. Un impegno che dovrebbe prendere il governatore Emiliano.

# In un giorno 50 positivi e i decessi salgono a sette Ancora medici contagiati

► Sono 158 i casi accertati. Due i morti nel Salento: avevano 74 e 75 anni

► A Ostuni e all'ospedale pediatrico di Bari positive due dottoresse dei Pronto soccorso

Vincenzo DAMIANI

Sette decessi, tre in Salento e quattro nel Foggiano, e la curva dei contagi che sale esponenzialmente: solamente nella giornata di ieri sono risultati positivi al coronavirus 50 persone in Puglia, dato che fa temere che si stia andando verso l'innescio di un focolaio. Dei 50 contagi, 18 sono stati rilevati nel Foggiano, 12 in casi positivi registrati nella provincia di Bari, 8 nella Bat, 4 nella provincia di Brindisi; 6 nella provincia di Lecce e due in quella di Taranto. Salgono, così, quasi improvvisamente a 158 gli ammalati e il virus cinese comincia a "decimare" anche medici e infermieri, tra contagi e quarantena obbligatoria, iniziando a mettere seriamente in difficoltà gli ospedali. Ieri, sono stati confermati altri due decessi, sette in tutto dall'inizio dell'epidemia: una 74enne di Veglie ricoverata a Copertino e poi morta al Fazzi di Lecce; e un 75enne ricoverato a Galatina.

E mentre i medici di base minacciano denunce se non dovessero essere consegnate a stretto giro le mascherine di protezione, la situazione negli ospedali è controllata a vista: ieri si è verificato un secondo contagio all'interno dell'ospedale di Ostuni, un medico del pronto soccorso è risultato positivo al tampone. La dottoressa è stata trasferita al Policlinico di Bari. Dalle prime indagini epidemiologiche su come il medico ostunese possa aver contratto il virus, sarebbe emerso che la stessa non era

## Zoom

### L'impennata: quasi la metà del totale

**1** Solo ieri sono risultati positivi 50 persone: 18 nel Foggiano, 12 nella provincia di Bari, 8 nella Bat, 4 nella provincia di Brindisi; 6 nella provincia di Lecce e due in quella di Taranto

### I due decessi al Fazzi e a Galatina

**2** Ieri sono stati confermati altri due decessi, sette in tutto: una 74enne di Veglie ricoverata a Copertino e poi morta al Fazzi di Lecce; e un 75enne ricoverato a Galatina

### Il caso nella Città bianca Trasferita al Policlinico

**3** La dottoressa del pronto soccorso di Ostuni è ricoverata al Policlinico. Ancora non chiare le circostanze del contagio. Non c'era quando è arrivato il primo positivo

### La preoccupazione: «Noi più "contagiosi"»

**4** Allarme dei medici: «Se statisticamente ogni persona infetta può contagiare altre due, quando ad ammalarsi è un medico può infettare sino a dieci persone»



presente in ospedale, quando sabato scorso è giunto al pronto soccorso della Città bianca il primo paziente di Carovigno affetto dal virus. Di qui ulteriori indagini che saranno effettuate in queste ore, per ricostruire le modalità d'infezione che hanno portato il medico ad essere contagiato. Le sue condizioni sono monitorate costantemente da parte dell'equipe del Policlinico di Bari. Intanto, anche ieri, sono stati effettuati nuovi interventi di sanificazione nel pronto soccorso di Ostuni, dove la scorsa

notte era stata trasferita la donna di Carovigno, giudice del tribunale di Brindisi. Procedure che il primario, Lello di Bari, sta chiedendo con frequenza anche per evitare che la situazione possa diventare ancora più critica per l'ospedale di Ostuni, che in questi giorni deve fare i conti anche con almeno una decina tra medici, infermieri e personale ausiliario in "quarantena" per i precedenti casi. Ventidue, invece, sarebbero le persone a casa volontariamente, che operano nell'ufficio d'igiene dell'Asl di

Brindisi, che si trova in una sede distaccata rispetto all'ospedale della Città Bianca. Qui mercoledì è stata accertata un'infermiera contagiata dal coronavirus: positività al tampone che ha fatto scattare le misure per i suoi colleghi. Attesi per le prossime ore anche i tamponi effettuati sugli infermieri ed i tecnici che lunedì hanno avuto contatti con lo pneumologo di Ostuni affetto da CoVid-19.

Da Brindisi a Bari, ieri una dottoressa che lavora al pronto soccorso dell'ospedale pe-

diatrico Giovanni XXIII è risultata positiva al virus. Sono state messe in atto le attività di sanificazione degli ambienti. Tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche sono state completate e le persone coinvolte sono in quarantena fiduciaria. Anche a Copertino una dottoressa si è ammalata e poi c'è il caso del Santissima Annunziata di Taranto: dopo due casi positivi al coronavirus ricoverati nel reparto di medicina, prima di essere trasferiti al reparto infettivi, le aree sono state sanificate. Tornando a Bari, un dipendente della clinica privata convenzionata Mater Dei è risultato positivo al tampone: si tratta di un ausiliario in servizio nel reparto di Ginecologia, lo stesso dove è stata ricoverata una paziente risultata anche lei contagiata dal virus. La clinica ha inviato una lettera di temporanea sospensione dall'attività lavorativa di 14 infermieri e operatori sanitari. Infine, primi casi di infezione anche tra i medici territoriali: una guardia medica della provincia di Bari si è ammalato.

«Si fa ogni giorno più urgente la necessità di tutelare i medici di medicina generale di fronte all'epidemia, distribuendo i dispositivi di protezione individuali», è l'appello di Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari. «Noi medici - aggiunge il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli - siamo super-diffusori del virus, perché lavoriamo a stretto contatto con i pazienti, molti dei quali resi fragili dall'età o da patologie preesistenti. Se statisticamente, per Covid-19, ogni persona infetta può contagiare altre due, quando ad ammalarsi è un medico può infettare sino a dieci persone». «Alla luce della nota della Regione che individua nei medici di medicina generale soggetti a rischio elevato, chiediamo alle aziende di rispettare i protocolli e di adottare tutte le procedure per garantire la sicurezza degli operatori», aggiunge Donato Monopoli, segretario Fimmg Puglia. Dopo gli ospedali pubblici, ieri la Regione Puglia ha disposto il blocco dei ricoveri non urgenti anche per gli ospedali privati convenzionati con il sistema sanitario.

(ha collaborato  
Danilo Santoro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'anti-artrite dà risultati: gratuito anche in Puglia

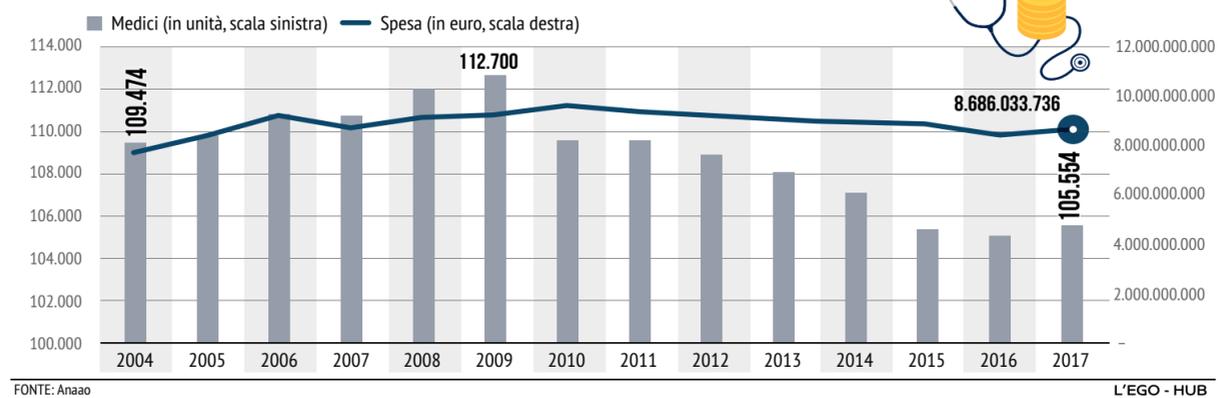
► Accordo con la casa farmaceutica, la Regione ► Non previene la malattia, ma aiuta a gestire il decorso: i primi risultati a Napoli e non solo

In Cina, il primo Paese a testarlo, ha dato buoni risultati soprattutto sui pazienti più gravi. In Italia, a Napoli, il Tocilizumab, il farmaco anti-artrite reumatoide, ha permesso a tre pazienti ricoverati in terapia intensiva dopo aver contratto il coronavirus di aver "importanti miglioramenti". In molti lo definiscono ormai una sorta di "medicinale salva vita", ma è bene precisarlo subito: non previene l'infezione da coronavirus ed è stato testato solamente sugli ammalati molto gravi. Dai primi dati a disposizione in Italia - ma come detto c'è l'esperienza cinese a confortare - il Tocilizumab sta dando buoni risultati nei casi gravi di polmonite interstiziale e per questo la Regione Puglia ha chiesto e ottenuto dalla Roche, la società che lo produce, di poter aver delle scorte. L'azienda ha garantito l'approvvigionamento gratuito che avverrà sulla base delle reali esigenze documentate dagli ospedali, quindi non una consegna a pioggia.

L'approvvigionamento sarà garantito per questo periodo di emergenza, fatte salve le scorte necessarie a consentire che i pazienti che lo ricevono per la cura delle patologie per cui è autorizzato lo possano continuare ad avere. Il suo utilizzo per trattare la polmonite causata dalla malattia COVID-19 è, infatti, off-label: non esistono cioè studi clinici definitivi che dimostrino la sua efficacia nei confronti del nuovo virus. D'altronde, ci vorrebbe troppo tempo per effettuare delle ricerche scientifiche approfondite, tempo che non c'è. Però, in seguito a risultati positivi prima ottenuti in Cina e poi in Italia su alcuni pazienti, la comunità scientifica ha mostrato interesse. E la politi-

**Approfondimenti dell'Agenzia del farmaco Era stato sperimentato anche in Cina**

## PERSONALE MEDICO E SPESA SANITARIA IN ITALIA



FONTE: Anaa

L'EGO - HUB

ca si è attivata.

A Napoli il medicinale contro l'artrite ha mostrato caratteristiche di efficacia nell'impedire la progressione della malattia verso le forme più gravi. «Da sabato abbiamo trattato 6 pazienti tutti intubati. Di questi, 3 hanno avuto un miglioramento importante. Il primo paziente ha evidenziato segni di migliora-

menti alla Tac di controllo effettuata», ha spiegato Paolo Ascierio, direttore dell'unità di immunologia clinica del Pascale, facendo il punto della situazione sull'uso all'ospedale Cotugno di Napoli del Tocilizumab, l'anticorpo monoclonale. Intanto, i medici italiani studiano gli effetti: l'Agenzia italiana del farmaco sta svolgendo degli "approfon-

dimenti". Allo Spallanzani si sta sperimentando anche un altro medicinale, già usato per artrite reumatoide. Oltre alla donazione del farmaco, la Roche ha dato la propria disponibilità all'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) per avviare uno studio clinico sull'efficacia e sicurezza di Tocilizumab. La conferma è arrivata da Walter Ricciardi,

membro dell'esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità e consulente del ministero della Salute: «Abbiamo parlato con l'Aifa per avviare un protocollo su tutto il territorio nazionale; per poter dire con certezza se il farmaco sia realmente efficace va testato su molte persone». Il medicinale, per ora, è inserito nelle linee guida cine-

## Il racconto

### IO, MEDICO IN ATTESA DELL'ONDA IL VIRUS HA COLPITO AL CUORE

Antonio F. AMICO

Una porta chiusa, una chiave che gira, un corridoio in penombra. Vado al quadro comandi, accendo la luce. Eccolo, il "mio" nuovo reparto. Pulito, luminoso, colorato. Avevamo aperto da pochi giorni. Avevamo tanti progetti, volevamo fare tante cose nuove. Il salottino all'ingresso, i letti in ordine nelle stanze, tavoli e sedie al loro posto, bagni puliti. Ma c'è qualcosa che non è mai stata associata a questa vista: il silenzio. Un silenzio irreal-

non si sente più il cicalino degli allarmi della centralina di monitoraggio, i campanelli che suonano, il telefono che squilla, i rumori del quotidiano ma soprattutto non si sentono più le voci dei medici, infermieri, personale di assistenza, pazienti, parenti. La vita è andata via.

Ma la vita era qui fino a poco fa: nella medicheria i carrelli ordinati con i farmaci, le cartelle di terapia, gli armadi con le soluzioni; nella stanza di monitoraggio il foglio dei turni medici, i computers. In una stanza un letto di traverso, un ventilatore spento, una

maschera abbandonata.

Penso a uno scenario di guerra.

Penso a quanti sacrifici sono stati fatti finora da tutti coloro che ci hanno preceduto e tutti noi qui per gli uomini e le donne colpiti da malattie gravi, le malattie della parte centrale del nostro organismo, quella parte dove risiede l'energia vitale e anche immaginariamente gli affetti: il cuore.

Questo maledetto virus ci ha colpito al cuore.

Ci hanno detto che dobbiamo prepararci all'ondata del male che arriverà; forse nessuno sa con precisione quando arriverà, cosa arriverà. Ma la paura che morde lo stomaco è quella di qualcosa di tremendo. Penso a nuove sofferenze, a nuovi pazienti diver-

si da quelli che immaginavamo in questi letti, nuove notti insonni di fronte a un nemico sconosciuto. Penso alla solitudine del medico di fronte all'impotenza delle sue cure. Una solitudine che era diventata rara oggi, con le nostre sicurezze della Cardiologia capace di intervenire e guarire l'impossibile. Ma questo virus ci ricorda che siamo uomini, poco rispettosi della natura che li ospita, individui che vivono cercando di cancellare le malattie ubriacandosi di social e movida, persone che si ritengono estranee ai loro simili, riflessi nello specchio del proprio individualismo.

Ci salveremo?

Sì, penso, ci salveremo. Come ci siamo salvati tante volte nella nostra storia di uomini.

si. Il farmaco, lo ribadiamo, non cura il coronavirus ma combatte la polmonite da esso causata, spesso letale. Dopo Napoli, in Italia la sperimentazione si è allargata ad oltre 50 pazienti e nel giro di una settimana si conosceranno i risultati: se anche la metà di essi avrà avuto forti miglioramenti vorrebbe dire, in prospettiva, riuscire a liberare metà dei posti letto di terapia intensiva occupati. Una manna dal cielo per le rianimazioni.

Intanto, ieri il governatore Michele Emiliano ha annunciato il via libera all'assunzione di 2149 operatori socio-sanitari: «Si tratta del concorso pubblico di maggiori dimensioni mai fatto nella storia della sanità pugliese, realizzato rispettando tutte le regole di evidenza pubblica e dopo un'accurata selezione che ha premiato i più bravi. Tutti questi ragazzi e ragazze entrano in servizio nel pieno di una battaglia durissima. Queste assunzioni non fanno parte di quelle supplementari che ci auguriamo di poter fare dopo l'autorizzazione del Governo per l'emergenza Coronavirus». A Lecce ne verranno assunti 362, a Brindisi 245, a Taranto 98. La Regione l'altroieri ha avviato già 250 assunzioni di medici e infermieri, ma l'obiettivo è quota 2.539.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel capoluogo partenopeo trattati sei pazienti intubati Tre di loro migliorati molto**

ni. Grazie a quella pattuglia di nostri simili che danno parte di sé per gli altri, quegli uomini e donne che sono chiusi negli ospedali da giorni per cercare di strappare alla morte qualcuno più sfortunato di loro, che rischiano il contagio eppure sono lì. Perché lo fanno? Mi viene in mente solo una parola: per amore.

Ricordiamoci di loro. Sono la parte migliore dell'umanità.

Torno indietro. Spengo la luce. Chiudo la porta. Fra poco arriveranno per la sanificazione degli ambienti.

Io sto in corsia.

Tu resta a casa.

\*Direttore

Struttura complessa  
Cardiologia ospedale  
di Copertino e Galatina



# Posti letto "dedicati": terzo polo nel Salento e si rafforza Galatina

Anche il riabilitativo di San Cesario sarà destinato ai pazienti contagiati  
Scatta il piano-solidarietà: primo ricovero extra-salentino, è un bergamasco

Maddalena MONGIÒ

Sotto pressione il Salento per l'alto numero di ricoverati per Covid-19 e malattie respiratorie acute. Insieme a Foggia è la provincia maggiormente in trincea a causa dell'epidemia, ma intanto ieri la Puglia ha dato prova di grande generosità dando una mano alla Lombardia. Nella notte tra giovedì e venerdì è arrivato alle 23.30, all'aeroporto di Bari, con un C130 militare, un paziente positivo al coronavirus proveniente da Bergamo (in ospedale c'erano 70 pazienti intubati), intubato e in condizioni critiche. Il Cross di Pistoia (la centrale operativa che sta coordinando la maxi emergenza per i posti di terapia intensiva) ha allertato il 118 di Lecce perché nella Rianimazione dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce c'era un posto libero. All'1.30 l'ambulanza è arrivata a Lecce dove il paziente è stato trasportato in Rianimazione con una barella contenitiva per evitare possibili contagi dell'ambiente.

Ma è corsa contro il tempo per contenere l'attesa onda d'urto. A Taranto i pazienti contagiati vengono portati al Moscati, a Brindisi è in prima linea il Perrino. A Lecce da ieri è stato deciso di destinare un terzo ospedale al Covid-19. Una decisione assunta dalla direzione generale di Asl Lecce perché tutti i posti letto del reparto Malattie infettive del Fazzi sono occupati per malattie respiratorie acute e Covid-19. Che la situazione sia preoccupante si è capito dopo che l'altro ieri la Asl ha disposto la destinazione del Polo riabilitativo di San Cesario, in provincia di Lecce, collegato al

## Zoom

### Le tre strutture poi Perrino e Moscati

**1** In provincia di Lecce sono tre ora le strutture per ricovero dei contagiati: Fazzi di Lecce, Santa Caterina di Galatina e ora anche San Cesario. Per Taranto in prima linea il Moscati, a Brindisi il Perrino

### La decisione al Santa Caterina

**2** A Galatina si punta a dedicare a Malattie infettive l'intero plesso. Ieri sopralluogo del sindaco e dei tecnici dell'Asl. Ci saranno adeguamenti e modifiche. Il rebus della collocazione del reparto di Psichiatria. E a Lecce parte il Dea

### Lombardia, Bari e poi fino al "Tacco"

**3** A Bari è arrivato da Bergamo, area ormai ad altissimo rischio contagio, un paziente positivo al virus. In condizioni critiche, è stato portato al Fazzi di Lecce dove è ricoverato in terapia intensiva

Vito Fazzi, ad essere ospedale Covid-19. Per liberare l'ospedale di San Cesario dai ricoverati in riabilitazione il direttore sanitario della Asl di Lecce, Roberto Carlà, ha firmato con il dg Rodolfo Rollo la disposizione di servizio con cui è disposta l'attivazione di 11 posti letto di Riabilitazione nell'Ospedale di Galatina proprio per consentire il trasferimento dei pazienti al momento ricoverati a San Cesario.

In periodo di emergenza occorrono misure straordinarie. Si lavora, quindi, per far tornare il padiglione "Palmina De Maria" dell'ospedale di Galatina, nel giro di poco tempo, alla sua destinazione originale: un plesso dedicato esclusivamente alla cura delle Malattie infettive. Questa ipotesi è sempre più concreta dopo i sopralluoghi tecnici avvenuti ieri, voluti dalla direzione generale di Asl Lecce, a cui ha preso parte anche il sindaco di Galatina, Marcello Amante. Occorre trovare un'area idonea per il reparto di Psichiatria che attualmente è al

primo piano del padiglione e per il quale si sta individuando la migliore collocazione nel corpo centrale dell'Ospedale. Ci saranno alcuni adeguamenti e modifiche da fare per metterla in sicurezza, ma si è tenuto conto di tutto quello che occorre e sembra si possa procedere. Sale, dunque, nel Salento il numero di posti letto per il Covid-19 dove sono in dirittura d'arrivo i 160 posti letto e i 40 di terapia intensiva del Dipartimento di Emergenza e Accettazione del Fazzi, dalla prossima settimana dovrebbe essere nuovamente operativo l'Ospedale di Copertino (è in corso la sanificazione dopo che si è sviluppato all'interno un focolaio epidemico) e ora si aggiunge San Cesario.

È evidente, dalle misure assunte dalla direzione generale della Asl di Lecce, che fra le tre province del Grande Salento proprio quella di Lecce è considerata a maggior tasso di incidenza dell'epidemia. I segnali ci sono. L'aumento dei casi sospetti di Covid-19 e di crisi respiratorie acute ha spinto il diret-



Scatta il piano della Regione

tore del 118 della Asl di Lecce, Maurizio Scardia, a predisporre 5 ambulanze dedicate unicamente al trasporto dei casi sospetti di coronavirus. Le postazioni saranno collocate: 3 a Lecce, 1 ad Aradeo, 1 a Gallipoli. Nella giornata di oggi potrebbe essere attivata una sesta ambu-

lanza. Nella giornata di ieri sono stati portati in ospedale, dal 118, circa 15 casi sospetti. I numeri salgono di giorno in giorno, anche se i casi positivi ancora non fanno registrare grandi numeri. Gli interventi per crisi respiratorie acute sono passate da una media giornaliera di 20 dello scorso anno, ai 50 di questi giorni. Va detto che al momento il numero di contagiati è basso, si contano sulla punta delle dita. Se a contenere sinora il dilagare dell'infezione siano le misure forti assunte dal Governo e quelle di prevenzione messe in atto da Asl Lecce sin dalle prime avvisaglie dell'epidemia o se i numeri bassi siano legati al fatto che i tamponi vengono fatti solo ai sintomatici, si comprenderà con l'evoluzione dell'epidemia.

(ha collaborato  
Valentina Chittano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'interrogazione

### Bandi europee, Fitto chiede la proroga delle scadenze

Scadranno a breve alcuni bandi europei di vitale importanza per la Sanità, l'Agricoltura, l'Innovazione e le Imprese italiane. Qualche esempio: Salute 2014-2020 (3 giugno) e Salute, cambiamento demografico e benessere (7 aprile); Promozione Prodotti agricoli nel mercato interno

e nei Paesi terzi (15 aprile); Wi-Fi4EU (18 marzo); Azioni per accrescere lo sviluppo del mercato della finanza per le imprese sociali (31 marzo). «È davvero improbabile che in piena emergenza sanitaria da Covid-19 l'Italia, ma in generale tutti i 27 Paesi dell'Unione Europea, possa rispettare le scadenze. Per

questo come delegazione italiana di Fratelli d'Italia abbiamo presentato alla Commissione Europea un'interrogazione perché valuti la necessità di procrastinare le date di scadenza. Così in una nota, Raffaele Fitto, co-presidente del gruppo europeo "Ecr-Fratelli d'Italia".

## Aperti alimentari farmacie, edicole

Negozi di generi alimentari, farmacie, parafarmacie, benzinaie, tabaccai, edicole, ma non solo. Sono diverse le attività che restano aperte anche dopo l'approvazione del decreto della Presidenza del Consiglio. Se chiudono parrucchieri, barbieri e centri estetici, nessun divieto invece per le profumerie che vendono prodotti per l'igiene personale. Possono continuare a svolgere l'attività anche i negozi di prodotti per gli animali domestici, così come quelli di computer e apparecchiature informatiche. Non si rischia di restare senza il ferramenta, di non potere sostituire la lampadina fulminata o di non potere acquistare combustibile per il riscaldamento. E si può continuare a comprare materiale per ottica e fotografia. Chiudono i concessionari d'auto, ma lavorano meccanici, carrozzieri, gommisti ed elettrauto, che devono garantire la messa in sicurezza e il funzionamento dei veicoli usati per andare al lavoro o per rifornire la filiera alimenta-

re e sanitaria. Stesso discorso per gli autoriparatori, per chi vende ricambi o fa autolavaggio. Tra le attività dell'artigianato di servizio alle persone possono restare aperte soltanto le lavanderie, anche quelle industriali, e le pompe funebri. Restano comunque tanti gli interrogativi degli italiani dopo l'annuncio di mercoledì sera del presidente del Consiglio Giuseppe Conte ("Si può fare una passeggiata? Bar e ristoranti chiudono ma garantiscono i servizi a domicilio? Si può far visita ai propri genitori anziani?). Ecco allora un vademecum (qui a fianco) per conoscere i provvedimenti più importanti.

Si rinnova l'appello a non uscire di casa  
Spostamenti solo se necessari

## IL VADEMECUM

Si può o no? Ecco tutto quello che occorre sapere

### 1 LA DISTANZA

Lavarsi spesso le mani; evitare abbracci e strette di mano; mantenere una distanza interpersonale di almeno un metro



### 2 L'AUTOCERTIFICAZIONE

Con l'autocertificazione si giustificano le «sigenze lavorative», «situazioni di necessità», «motivi di salute» o il «rientro presso il proprio domicilio»



### 3 NEGOZI APERTI

I centri commerciali saranno chiusi sempre. Restano aperti i negozi di generi alimentari



### 4 BAR E RISTORANTI

Chiusi bar, pub e ristoranti, non più dalle 18 in poi ma per tutta la giornata. Resta consentita la consegna a domicilio



### 5 EVENTI

Su tutto il territorio nazionale sono sospese tutte le manifestazioni organizzate



### 6 TEATRI E CINEMA

Chiusi cinema, teatri e musei in tutta Italia. Vietati eventi, manifestazioni, convegni e congressi



### 7 SCUOLE E UNIVERSITÀ

Scuole e università resteranno chiuse fino al 3 aprile



### 8 UFFICI PUBBLICI

Gli uffici pubblici restano aperti in tutta Italia anche se molti dei servizi sono fruibili online



### 9 SPORT

È consentito fare attività motoria all'aperto, ma solo se non in gruppo. È possibile anche uscire per una passeggiata



### 10 FUNERALI E MESSE

I luoghi di culto possono aprire solo se in grado di garantire la distanza di almeno un metro: sospese le cerimonie civili e religiose, inclusi i funerali



### 11 FARMACIE

Regolarmente aperte farmacie e parafarmacie. Inutile creare resse



### 12 MEDICI DI BASE

Sospeso l'accesso libero dei pazienti agli ambulatori di medicina generale e dei pediatri



### 13 ANZIANI

Sono consentite le visite ai familiari anziani per motivi sanitari. Gli anziani devono restare a casa



### 14 SETTORE AGRICOLO

Non sono previste limitazioni per il trasporto di animali vivi, alimenti per animali e di prodotti agroalimentari e della pesca



# L'ospedale di Taranto supera l'emergenza: negativi tutti i tamponi

► Circa 50 persone sottoposte al test dopo il ricovero dei pazienti malati

► Il primario Sogari ringrazia i medici: «Hanno saputo riconoscere subito i casi»

Nazareno DINOI

Sono tutte negative le risposte ai test per la ricerca del coronavirus eseguiti sul personale medico, infermieristico e ausiliario dell'Unità di Medicina dell'ospedale "Santissima Annunziata" di Taranto dove per errore erano stati fatti transitare due pazienti contagiati dal Covid-19.

I tamponi eseguiti sono stati circa cinquanta, di una decina ieri mancava ancora l'esito finale, atteso in nottata o al massimo entro oggi. A darne notizia è il primario del reparto, Fernando Sogari che, almeno per ora, può escludere il rischio di un totale collasso del suo servizio per mancanza di personale. Già da ieri, dopo la sanificazione degli ambienti, la sezione donne è stata riattivata permettendo nuovi ricoveri. Per oggi la stessa cosa dovrebbe accadere per il reparto uomini che è stato il più esposto al possibile contagio da parte dei due pazienti ricoverati 24 ore prima (l'altro solo 4 ore) e trasferiti poi al Reparto Infettivi.

L'unica preoccupazione è rappresentata dalle condizioni cliniche di uno dei tre pazienti che hanno soggiornato nella stessa stanza del paziente positivo numero uno. I sanitari stanno valutando in queste ore l'evoluzione delle sue condizioni di salute che evidentemente presentano dei segni che consigliano un suo isolamento in attesa di risposte che solo il tampone potrà dare. Passata la fase emergenziale dell'altro ieri, il professore Sogari ci tiene a ringraziare i suoi

## Le fasi salienti

### Primo contagiato (guarito) da Torricella al "Moscato"

**1** Il numero dei contagiati in provincia di Taranto è salito a sei. Il primo è stato l'uomo di Torricella trasferito al "Moscato" e ora guarito. Aveva contagiato anche moglie, fratello e nipote.

### Due positivi transitati nel reparto di Medicina

**2** Le altre due persone contagiate (oltre al gruppo del paziente di Torricella) sono stati ricoverati al reparto di medicina "Ss. Annunziata" di Taranto prima di essere trasferiti agli infettivi.

### Ritorna alla normalità il Santissima Annunziata

**3** Dopo il trasferimento al "Moscato" dei due positivi, la situazione al presidio "Ss. Annunziata" è tornata alla normalità. Sanificati gli ambienti, il reparto è tornato agibile.

### Screening sul personale sanitario e infermieristico

**4** Effettuato lo screening sul personale medico e infermieristico: i 50 tamponi finora hanno dato tutti esito negativo. Di altri 10 si attende il responso.



## L'esito dei controlli

### Massafra, nessun nuovo positivo. E finisce la quarantena

Ieri mattina il sindaco di Massafra Fabrizio Quarto ha ricevuto una notizia rassicurante che il primo cittadino ha voluto condividere con la città "nella sua immediatezza", come ama dire lui stesso. La notizia che arriva dal servizio Asl Igiene e Sanità Pubblica è questa: ieri mattina sono stati effettuati cinque tamponi nella parte occidentale della provincia di Taranto e di questi 4 nella città di Massafra. Tutti hanno dato esito negativo. Questi cinque tamponi sono legati alla persona trovata positiva, il dirigente della ditta "Cisa" e non ci sono altre persone

contagiate o sospettate di aver contratto il virus. Il sindaco ha aggiunto che per quei soggetti entrati in contatto col contagiato è arrivato il termine di scadenza dei 15 giorni della quarantena. Sia il contagiato che i suoi contatti erano già da giorni in autoisolamento. «Ma questo - ha aggiunto Quarto - non deve farci abbassare la guardia e dobbiamo mantenere alta l'attenzione, continuando ad osservare sempre bene le disposizioni anche perché sono in corso in città, 24 ore su 24 severi controlli degli altri organi di Polizia, tra cui i Carabinieri».

A. Nas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Martina: consegna di guanti Pre-triage, controlli in tenda e occhiali frutto di donazioni fuori dal presidio ospedaliero

Eugenio CALIANDRO

Raccoglie i suoi primi, importanti frutti la mobilitazione in favore dell'ospedale cittadino promossa nei giorni scorsi dalle associazioni Martina Tre, Condivisione Italia ed Amore per Martina, attraverso l'impegno diretto di Lucia Fedele, Giovanna Salvatore, Stefano Coletta, Giovanni Fumarola e con il supporto della pagina Instagram "MartinaFrancartoon". Un appello, lanciato per sostenere, attraverso l'acquisto di materiale sanitario di prima necessità, la preziosa e fondamentale opera svolta dal personale medico e infermieristico del nosocomio martinese che ha fatto registrare ottimi riscontri, evidenziando ancora una volta la grande generosità dei martinesi. In soli due giorni sono stati raccolti oltre 15mila euro e già una parte di quei ricavi è stata prontamente utilizzata dai promotori dell'iniziativa per acquistare i primi dispo-



sitivi di protezione individuale destinati all'ospedale: 4000 guanti e 120 occhiali protettivi per un valore di 1.936 euro che ieri mattina sono stati consegnati in ospedale da Stefano Coletta e Giovanna Salvatore: "Un primo, importante risultato, raggiunto grazie al contributo generoso di centinaia di cittadini - evidenzia Giovanni Fumarola che insieme a Lucia Pia Fedele esprime grande soddisfazione per l'esito positivo della raccolta fondi - Ora però è importante continuare a donare quel che si può, anche un minimo di 5 euro, al fine di acquistare ulteriore materiale sani-

tario adatto a contrastare il contagio dei nostri medici, degli infermieri e degli operatori sanitari che lavorano nel nostro nosocomio ospedaliero. Intanto, aver già totalizzato oltre 15.000 euro, è un risultato che oltre a confermare la grande bontà dei martinesi, evidenzia come sia preziosa la sinergia attivata tra le realtà associative, Condivisione Italia - Martina Franca, Martina Tre, Amore per Martina e Martina Franca Cartoon, impegnatesi in concreto, con grande passione affinché si raggiungesse una cifra così importante".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso per il Triage dei possibili casi di positività al Covid-19 è stato ulteriormente rafforzato al presidio ospedaliero "Santissima Annunziata".

Una sorveglianza medica e infermieristica h24.

Il pre-triage deve essere eseguito nella tenda montata già da giorni nel perimetro antistante l'ospedale, fuori dunque dal pronto soccorso e dall'ingresso ai reparti.

Saranno controllati qui i casi di infezione sospetti che potrebbero essere contagiati da Covid-19 prima del trasferimento nell'hub dedicato: il reparto Infettivi dell'ospedale "San Giuseppe Moscati". E da giorni è pronto ad affrontare le eventuali richieste anche l'ospedale militare di Taranto. Il Comitato di Taranto della Croce Rossa Italia, su richiesta della Direzione medica dell'Ospedale Militare jonico, ha fornito un gazebo per l'attività di triage all'interno dello stesso ospedale.



A sinistra il pre-triage allestito all'ospedale militare. In basso l'ingresso del percorso al "Santissima Annunziata"



collaboratori, medici e infermieri, per come hanno gestito l'emergenza e per la rapidità con cui hanno saputo riconoscere l'infezione in atto sui due pazienti. «È stata bravissima la dottoressa Manfredi a fare diagnosi in cinque minuti - riconosce il primario - grazie anche al lavoro svolto dal radiologo dottor Distasi il quale ha applicato le linee guida della letteratura cinese attualmente all'avanguardia nella lotta alla Covid-19».

Non dimenticando di sottolineare la decisione della direzione generale della Asl che ha consentito di sottoporre il tampone a tutto il personale superando i protocolli che prevedono l'esame solo a casi particolarissimi. Intanto, per evitare il ripetersi di quello che il primario Sogari definisce come «un incidente di percorso», in accordo con il Dipartimento di prevenzione e con i direttori dei reparti e servizi interessati, sono state studiate delle nuove linee guida che consentiranno un percorso di sicurezza che eviterà il passaggio ospedaliero di possibili positivi.

Dopo la prima valutazione medica di un sospetto contagiato, questo verrà trasferito direttamente all'ospedale "San Giuseppe Moscati" di Taranto e preso in carica dagli specialisti delle malattie infettive. A proposito di questo, è sempre il professore Sogari ad esprimere perplessità in merito alla vicinanza del Reparto Infettivi con quello della Oncologia. «La coesistenza dell'oncologia con gli infettivi - dice - è un problema di questa emergenza da pandemia del coronavirus». Per il primario, «l'oncologia dovrà essere trasferita nella struttura oggi più idonea che è il nuovo ospedale di Motola».

La riflessione del medico parte da una questione che proprio in questi giorni di crisi sta mostrando i suoi lati deboli. «Resta il problema - scrive Sogari - di una organizzazione ospedaliera fragile che dovrà essere rivista con il pieno utilizzo di tutte le strutture ospedaliere, patrimonio della collettività».

# Mittal riduce marcia e operai Rallentano anche gli appalti

► Lo sciopero di Fim e Usb è stato sospeso ► Lunedì nuova verifica con i sindacati dopo gli incontri con Conte e con l'azienda ► Presto ci sarà il termoscanner all'ingresso

**Alessio PIGNATELLI**

È andato a buon fine il presing delle organizzazioni sindacali nei confronti di ArcelorMittal per cercare di contenere il rischio contagio da Coronavirus. Dopo innumerevoli riunioni - solo ieri un doppio confronto: a Roma videoconferenza tra il premier Conte e parti sociali, a Taranto tra sindacati e azienda - la multinazionale è andata incontro alla richiesta principale: diminuire il personale e la marcia degli impianti. Cioè Fim e Usb hanno sospeso lo sciopero che praticamente è durato solo per il turno di ieri mattina. Fiom e Uilm non avevano aderito alla protesta attendendo novità che poi sono arrivate.

Nello specifico, in fabbrica si fermeranno temporaneamente gli impianti Treno lamiera, Finitura lamiera, Ossitaglio e Zincatura 2 che impat-

tano per un numero di circa 600 unità. Saranno anche ridotte le attività a giornata nello stabilimento nella misura del 25 per cento: in pratica i giornalieri, tra cui i manutentori, saranno spalmati su più turni per evitare un sovraccarico di presenze. A Fim, Fiom, Uilm, Usb e Ugl l'azienda ha quindi comunicato di aver già avviato, dove applicabile, un'articolazione a turni per parte del personale a giornata che ammonta a circa 3mila

unità. Per l'appalto-indotto, ArcelorMittal sta prendendo atto delle "iniziative unilaterali di alcune società che stanno comunicando l'impossibilità di proseguire nelle attività previste nei contratti di riferimento". Ad oggi, si specifica, il numero delle attività interrotte ammonta "a circa il 20 per cento in meno". La stessa multinazionale ha comunque sospeso gli ordini non impellenti.

Per quanto riguarda le ini-

ziative a carattere sanitario, l'azienda ha comunicato di incrementare il numero dei bus per alleviare possibili affollamenti: ce ne saranno cinque esterni in più e non potranno salire più di 25 lavoratori per corsa. La questione trasporti non è affatto secondaria.

In una fabbrica che conta circa 8.200 unità, una sorta di città nella città in cui confluiscono operai da tutta la provincia di Taranto ma anche dalle limitrofe Brindisi e Lecce, pa-

radossalmente sono queste situazioni a creare disagio in questo momento. Se infatti alcuni reparti consentono una distanza tra operai, gli assembramenti sono il vero pericolo tra bus, refettori e mense.

Diverse migliaia sono invece i dispositivi di protezione individuale prelevati dai lavoratori di ArcelorMittal ed entro la fine della prossima settimana è previsto l'arrivo di ulteriori 12mila pezzi. Presso ogni varco di stabilimento, varco di

ingresso, il personale diretto ed esterno che entra in fabbrica sarà sottoposto al controllo della temperatura tramite termoscanner ed "eventuali anomalie saranno tempestivamente comunicate all'Asl territorialmente competente". Tale iniziativa avrà inizio dopo la comunicazione al garante della privacy. Sono stati ampliati i contratti di appalto relativi al rafforzamento della pulizia e sanificazione degli spogliatoi. Avviato anche lo smart working: numeri inevitabilmente ridotti a causa della natura del lavoro ma negli uffici è stato implementato per aree e funzioni già dal 12 marzo e per un numero di circa 200 dipendenti.

Lunedì prossimo, alle 11.30, ArcelorMittal e sindacati si incontreranno di nuovo per un ulteriore punto di situazione. Fiom e Uilm ritengono queste iniziative dei passi in avanti ma ancora non del tutto esauritive "rispetto alla complessità della situazione derivante dal contagio di coronavirus". Per avere un quadro normativo più ampio, anche in merito ai possibili interventi governativi su ammortizzatori sociali e protocollo sanitario, si riservano per la giornata di lunedì nuove valutazioni. Anche la Fim, dopo aver sospeso lo sciopero vista l'apertura mostrata dall'azienda, resta "in attesa sia delle novità che potrebbero giungere dalla presidenza del Consiglio, sia per l'aggiornamento e per le ulteriori richieste avanzate all'azienda: questo è un primo importante risultato raggiunto". Infine, per Usb l'obiettivo finale è portare gli impianti a regime di comando auspicando "che il governo vari una norma per l'allargamento della Cigs per consentire ai dipendenti di stare a casa con le proprie famiglie in questo momento delicato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Verranno fermati temporaneamente Treno e finitura lamiera, Ossitaglio e Zincatura 2: per 600 unità**

## Il sindaco di Taranto chiude i parchi e gli accessi alle spiagge e scogliere

Il sindaco Rinaldo Melucci ha firmato ieri altre tre ordinanze relative all'emergenza Coronavirus.

La prima modifica parzialmente quella dell'altro ieri, indicando che i mercati rionali saranno aperti anche nei prefestivi (sabato), sempre solo per la vendita di generi alimentari, restando invariate tutte le prescrizioni provenienti dal Decreto della presidenza del consiglio dei ministri.

La seconda ordinanza è destinata a "Kyma Mobilità - Amat" e raccoglie le indicazioni provenienti dalla Regione Puglia. Ha lo scopo di ridurre i servizi di trasporto non essenziali, applicando tutte le soluzioni utili per garantire che i passeggeri viaggino rispettando la distanza minima di sicurezza. Con la stessa ordinanza, sono state disposte ulteriori attività di sanificazione ciclica dei mezzi, con prodotti a base di cloro.

L'ultima ordinanza prevede il divieto di accesso a pinete, giardini, parchi, spiagge, arenili e scogliere, intesi come luoghi di aggregazione, disponendo contestualmente anche la chiusura di tutti gli esercizi di somministrazione self-service comunemente definiti "h24".

«Abbiamo dovuto ricorrere a questa misura - ha spiegato il sindaco Melucci - perché la risposta di alcuni cittadini, soprattutto più giovani, non è stata quella che ci aspettavamo. L'invito a rimanere a casa non è stato raccolto da tutti e, di conseguenza, nei parchi si sono verificati assembramenti che non si conciliano con le indicazioni ricevute dal Gover-

no». Stop quindi a giri nei giardini o alla villa Peripato.

Il sindaco ha anche ricevuto numerose segnalazioni di singoli lavoratori e organizzazioni sindacali, preoccupati per una applicazione ritenuta insufficiente delle regole e delle raccomandazioni dei decreti di Governo sull'emergenza coronavirus, presso i loro luoghi di lavoro. I Comuni non hanno una competenza diretta, tuttavia il Comune ha richiesto a Prefettura, Spesal e Forze dell'Ordine una specifica attenzione, tornando inoltre ad invitare tutti i datori di lavoro di favorire, per quanto possibile, il lavoro agile e in remoto. Alla stregua, peraltro, di quanto stanno correttamente facendo i luoghi di lavoro pubblici.

Infine il capitolo dei controlli. L'altro ieri, 12 marzo, sono state controllate dalla polizia locale 166 persone, una persona è stata denunciata, 103 esercizi commerciali controllati e un titolare denunciato. Vengono fermati i cittadini trovati per strada, anche a piedi, per controllare che siano comprovate le esigenze di uscita anche nella stessa città, nonché gli esercizi commerciali ancora aperti ma che devono osservare regole molto precise.

«Vogliamo ancora una volta ribadire - fa sapere l'assessore alla polizia locale Gianni Cataldino - che è necessario restare in casa ed uscire solo per i motivi previsti e muniti di autocertificazione. È consigliato, inoltre, raggiungere in caso di approvvigionamento di farma-



ci, generi alimentari e di prima necessità, le attività più vicine alla propria abitazione. Per ogni famiglia è preferibile che esca a fare rifornimenti una sola persona».

«Le donne e gli uomini della Polizia Locale - interviene il sindaco Melucci - stanno svolgendo con abnegazione il loro lavoro consapevoli dell'importanza del compito loro assegnato e soprattutto della necessità di far comprendere ai cittadini quanto sia importante restare a casa e uscire solo per necessità. Lo stravolgimento delle vite di noi tutti è difficile da accettare, ma è un sacrificio che va fatto per salvaguardare la salute della nostra comunità», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'appello dell'Ordine dei medici

#### Nume: «Giovani, restate a casa»

«Molti di voi hanno viaggiato stipati nei vagoni ferroviari, in una promiscuità che la situazione avrebbe dovuto scongiurare. In ogni caso, tutti voi siete un potenziale pericolo per voi stessi, per le persone care che siete tornati a riabbracciare, per l'intera comunità che volentieri vi riaccoglie». Ai giovani tornati a casa dal Nord si rivolge l'appello del presidente dell'ordine dei medici di Taranto: «Siete

quelli che più di tutti devono rigorosamente osservare l'isolamento domiciliare, e anche all'interno delle vostre case dovete assolutamente evitare il contatto stretto con i vostri familiari e rispettare rigorosamente le norme igieniche», dice, chiedendo per chi l'ha ancora fatto, di compilare il modulo di autodenucia e contattare il medico di famiglia.



### La richiesta

#### «Far slittare il rinnovo delle esenzioni oltre marzo»

È Walter Musillo, del movimento Indipendenti di Taranto, a sollevare la questione del rinnovo esenzioni ticket per prestazioni specialistiche e spesa farmaceutica per i cittadini aventi diritto.

«Non per tutti il sistema del rinnovo è in automatico e pertanto anche a causa del blocco delle attività per alcuni servizi dell'Asl potrebbero creare non pochi disagi e mi riferisco alle persone con patologie complesse ma rivedibili, alle esenzioni per anzianità o per sopravvenute difficoltà economiche ed evitare di andare in farmacia per ritirare i farmaci e ritrovarsi con l'esenzione scaduta».

«Per tale ragione sarebbe opportuno scavallare la data del 31 marzo (data prevista per i rinnovi) e creare una sorta di zona franca in attesa che passi l'emergenza Covid-19», dichiara Walter Musillo.

«Siamo in una situazione di estrema contingenza - conclude Musillo, che interroga l'Asl di Taranto in tal senso - e dobbiamo poter pensare a chi vive meglio anche solo nutrendosi della certezza di potersi curare acquistando medicine o accedendo ai servizi della servizio sanitario nazionale senza l'incubo di una possibilità indisponibilità economica».

## L'APPELLO DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI, COSIMO NUME

# Ragazzi tornati dal Nord restate in isolamento

«È altamente probabile che siano entrati in contatto col virus.  
Sono un potenziale pericolo per se stessi e per gli altri»

di **Cosimo Nume\***

Da medico, dunque da persona "costretta" ad uscire di casa perché, soprattutto in questo momento la sanità ad ogni livello è una esigenza primaria, devo registrare il senso civico e l'ammirevole compostezza con cui i miei concittadini si sono immediatamente adeguati alle restrizioni che questa emergenza impone.

Le strade sono deserte, i centri commerciali quasi vuoti, la massima parte di noi rispetta le regole sulle distanze di salvaguardia.

Questo mi rende orgoglioso di essere cittadino di questa meravigliosa terra che in questi giorni uno splendido sole, quasi inutilmente, illumina.

Da qui l'invito a continuare così.

Restiamo in casa, non usciamo se non è strettamente necessario spostarci; in quel caso adottiamo tutte le regole di igiene e buon comportamento ormai ampiamente note.

Credetemi, è la maniera migliore per combattere questa battaglia e vincere la guerra contro questo subdolo ed insidioso nemico, che come un ceccchino può essere appostato dovunque e colpire chiunque.

C'è tuttavia una considerazione molto importante da fare.

I dati statistici riferiti alle regioni del nord Italia mostrano ancora oggi un incremento progressivo dei contagi, per cui è inevitabilmente necessario riflettere sul fatto che molti dei casi che oggi diventano manifesti covassero silenziosamente già da molti giorni in quel cratere epidemico, rivelando soltanto ora, e purtroppo sarà così ancora nei prossimi giorni, il proprio



## Due nuovi casi a Taranto

### La Marina intanto fa sapere: positivi due militari su navi San Giusto e San Giorgio

TARANTO - Ci sono due nuovi casi di positività al Coronavirus a Taranto. Lo rende noto il bollettino ufficiale della Regione. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, comunica infatti che il 13 marzo - con aggiornamento alle ore 20.00 - sono stati effettuati 180 test in tutta la regione per l'infezione da Covid-19 Coronavirus. Di questi: 130 sono risultati negativi e 50 positivi.

I nuovi casi positivi sono così suddivisi: 12 in provincia di Bari; 8 in provincia di Brindisi; 4 in provincia di Brindisi; 18 in provincia di Foggia; 6 in provincia di Lecce; 2 in provincia di Taranto. Con questo aggiornamento salgono a 158 i casi positivi registrati in Puglia per l'infezione da Covid-19 Coronavirus.

Intanto la Marina Militare fa sapere che due militari sono risultati positivi. Si tratta di due persone «che 10 giorni fa avevano svolto attività in mare sulle navi anfibe San Giusto e San Giorgio».

«I due militari - fa sapere l'Ufficio Comunicazione della Marina - di cui uno è ricoverato presso l'ospedale Perrino di Brindisi, dopo aver mostrato sintomi connessi al virus sono stati sottoposti al tampone naso faringeo, risultato poi positivo. Gli stessi hanno informato del contagio i rispettivi comandi. La Marina Militare ha immediatamente adottato provvedimenti restrittivi a tutela della salute del personale, dei familiari e della cittadinanza, segnalando a scopo quarantenario gli equipaggi delle due navi alle autorità sanitarie. Le navi resteranno ormeggiate in porto a Brindisi vigilate dal personale della Stazione Navale che ne manterrà lo stato di efficienza».

potenziale distruttivo.

In quella terribile notte in cui l'estensione delle misure di emergenza all'intero paese ha rivelato la straordinaria drammaticità del pericolo che ci assedia, molti dei nostri ragazzi hanno scelto di rientrare precipitosamente nella nostra terra, nelle loro famiglie. Nessuno vuole colpevolizzarvi, probabilmente anch'io nella medesima situazione avrei fatto la stessa cosa.

Tenete a mente però che nelle zone da cui siete tornati, la virulenza di questo terribile nemico è ancora altissima, ed è purtroppo altamente probabile che ne siate venuti a contatto.

Molti di voi hanno viaggiato stipati nei vagoni ferroviari, in una promiscuità che la situazione avrebbe dovuto scongiurare.

In ogni caso, tutti voi siete un potenziale pericolo per voi stessi, per le persone care che siete tornati a riabbracciare, per l'intera comunità che volentieri vi riaccoglie.

A voi rivolgo un appello: siete quelli che più di tutti devono rigorosamente osservare l'isolamento domiciliare, e anche all'interno delle vostre case dovete assolutamente evitare il contatto stretto con i vostri familiari e rispettare rigorosamente le norme igieniche.

Se non l'avete ancora fatto, affrettatevi a compilare il modulo di autodenuncia all'Autorità Sanitaria e mettetevi in contatto con il vostro medico di famiglia che vi fornirà tutte le istruzioni necessarie per ridurre al minimo i rischi.

Sappiate che nulla vi renderà così completamente adulti quanto l'assunzione, in questi tempi difficili, delle vostre responsabilità.

\* Presidente dell'Ordine dei Medici

Le ordinanze del sindaco Melucci. Ridotti anche i servizi di trasporto non essenziali

# Chiusi parchi e negozi "h24"



● Tre nuove ordinanze sono state firmate dal sindaco di Taranto Melucci

TARANTO - Tre **nuove ordinanze** in merito all'emergenza Coronavirus sono state firmate dal sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci.

La prima modifica parzialmente la n. 18 di giovedì, indicando che i **mercati rionali** saranno aperti anche nei prefestivi (sabato), sempre solo per la vendita di generi alimentari, restando invariate tutte le prescrizioni provenienti dal Dpcm. La seconda ordinanza è destinata a "**Kyma Mobilità - Amat**" e raccoglie le indicazioni provenienti dalla Regione Puglia. Ha lo scopo di ridurre i servizi di trasporto non essenziali, applicando tutte le soluzioni utili per garantire che i passeggeri viaggino rispettando la distanza minima di sicurezza. Con la medesima

ordinanza, sono state disposte ulteriori attività di sanificazione ciclica dei mezzi, con prodotti a base di cloro. L'ultima ordinanza prevede il **divieto di accesso** a pinete, giardini, parchi, spiagge, arenili e scogliere, intesi come luoghi di aggregazione, disponendo contestualmente anche la chiusura di tutti gli esercizi di somministrazione self-service comunemente definiti "h24". «Abbiamo dovuto ricorrere a questa misura - ha spiegato il sindaco Melucci - perché la risposta di alcuni cittadini, soprattutto più giovani, non è stata quella che ci aspettavamo. L'invito a rimanere a casa non è stato raccolto da tutti e, di conseguenza, nei parchi si sono verificati assembramenti che non si conciliano

con le indicazioni ricevute dal Governo».

Dalla Regione è stata emanata un'ordinanza per contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19, limitando l'operatività di bus extraurbani e treni. «Questi accorgimenti - spiega l'assessore ai trasporti Giovanni Giannini - ci aiuteranno a limitare i viaggi non necessari, dando più sicurezza e spazio ai cittadini pendolari per ragioni di lavoro o di salute».

Bus extraurbani e treni avranno orari ridotti nelle fasce di minor richiesta e dovranno utilizzare mezzi più grandi o garantire più corse nel resto della giornata per mantenere le distanze di sicurezza tra i viaggiatori. Sono imposte inoltre norme per la sanificazione dei mezzi.

## CONFINDUSTRIA TARANTO

### «Strutture ricettive per i medici»

TARANTO - Arriva l'appello del presidente di Confindustria, Antonio Marinaro, agli operatori del settore turistico e alberghiero, a fornire strutture disponibili per medici e infermieri. «Il sistema sanitario jonico si sta attrezzando con tutte le sue forze per fronteggiare i "picchi" di epidemia da Covid 19 che a breve potrebbero presentarsi in Puglia e nella provincia di Taranto» dichiara Marinaro. «La finora contenuta (rispetto ad altre realtà) esplicitazione del virus sul territorio pugliese, infatti, se da un lato consente una più serena organizzazione dell'emergenza, dall'altro non fa indulgere verso previsioni di particolare ottimismo: la gestione di un picco anche molto elevato di casi di contagio nella nostra provincia - come nel resto del territorio pugliese - si presenta infatti come una eventualità tutt'altro che remota da dover affrontare con tutti gli strumenti possibili. Da qui l'iniziativa di Confindustria Taranto, sulla base delle necessità già ravvisate da quel pezzo del sistema sanitario più di altri coinvolto nell'emergenza (pneumologia, infettivi, terapia intensiva), a chiamare a raccolta i referenti imprenditoriali del settore ricettivo poter gestire anche dal punto di vista logistico una eventuale situazione di straordinaria amministrazione. Servono posti letto: non per i pazienti, per i quali esistono già vari e noti fronti già aperti, ma per medici e operatori sanitari, soprattutto pendolari, che a breve potrebbero essere impegnati con ritmi eccezionali per fronteggiare i casi sul nostro territorio, e che necessiterebbero per questo di strutture di appoggio per abbattere i tempi e le difficoltà di spostamento». Marinaro lancia pertanto un appello «agli operatori delle strutture turistiche e ricettive (hotel, b&b, residence) affinché diano la loro disponibilità a mettere a disposizione le loro strutture, in parte o in toto, anche in virtù dell'azzeramento di prenotazioni verificatosi all'indomani dell'emergenza corona virus». «E' un appello alla solidarietà, che in questo momento più di ogni altra cosa sta dando i suoi frutti - afferma Marinaro - ed un appello alla costruzione di una rete di aiuti che si potrebbe rivelare decisiva per superare tutti assieme questa inedita e incalzante emergenza. Sono convinto che molti comprenderanno l'importanza di questa richiesta».

TARANTO - 11 marzo: 70 persone controllate, 33 esercizi commerciali controllati, 4 persone denunciate. 12 marzo: 166 persone controllate, una persona denunciata, 103 esercizi commerciali controllati, un titolare esercizio commerciale denunciato. Questi sono i numeri dei controlli effettuati dalla **Polizia Locale di Taranto** in base alle verifiche del rispetto delle misure imposte per contenere il contagio da Coronavirus. Un controllo del territorio che vede tutte le forze dell'ordine impegnate e coordinate in un difficile compito di vigilanza. Vengono fermati i cittadini trovati per strada, anche a piedi, per controllare che siano comprovate le esigenze di uscita anche nella stessa città.

Sono vietati gli assembramenti anche nei parchi e vengono controllati gli esercizi commerciali. «Vogliamo ancora una volta ribadire - fa sapere l'**assessore alla Polizia locale Gianni Cataldino** - che è necessario restare in casa ed uscire solo per i motivi previsti e muniti di autocertificazione. E' consigliato, inoltre, raggiungere in caso di approvvigionamento di farmaci, generi alimentari e di prima necessità, le attività più vicine alla propria abitazione. Per ogni famiglia è preferibile che esca a fare rifornimenti una sola persona». «Le donne e gli uomini della Polizia Locale - interviene il **sindaco Rinaldo Melucci** - stanno svolgendo con abnegazione il loro lavoro consapevoli dell'importanza del compito loro assegnato e soprattutto della necessità di far comprendere ai cittadini quanto sia importante restare a casa e uscire solo per necessità. Lo stravolgimento delle vite di noi tutti è difficile da accettare, ma è un sacrificio che va fatto per salvaguardare la salute della nostra comunità».

**IL VADEMECUM**

Il decreto della Presidenza del Consiglio dell'11 marzo 2020 prevede pesanti multe e sanzioni per chi non si attiene alle disposizioni.

L'avvocato penalista **Piergiorgio Assumma** spiega il vademecum delle sanzioni penali per chi non osserverà le regole.

**Delitti colposi contro la salute pubblica - Art. 452 codice penale.** Chiunque commette, per colpa, alcuno dei fatti previsti dall'articolo 438 rubricato come epidemia, ovvero sia chiunque cagiona un'epidemia con la diffusione di germi patogeni, sarà punito con la reclusione da uno a cinque anni.

**Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità - Art. 650 codice penale.** Chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o d'igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a euro duecentesei.

Questa fattispecie si applica a chiunque trasgredisce gli obblighi e le prescrizioni del Decreto (es: esce dalle zone rosse, ormai estese su tutto il territorio nazionale,



# Norme anticontagio Raffica di controlli

La Polizia Locale in prima linea insieme alle forze dell'ordine contro i trasgressori

oppure continua a tenere aperta una palestra o in casi come quelli della stazione di Milano ecc.), non sarà contestata questa fattispecie nel caso dell'autocertificazione falsa, con la quale concorrerà, ovvero sia saranno contestati sia l'art. 650 c.p. sia il successivo articolo 483 c.p. "Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico".

**Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico - Art. 483 codice penale.** Chiunque attesta falsamente a pubblico ufficiale in un atto pubblico è punito con la reclusione fino a 2 anni. Questa fattispecie verrà contestata a chi dichiara il falso nell'autocertificazione (es: si attesta che ci si sta recando dal medico e non è vero op-

pure si attesta che ci si sta recando a lavoro e non è vero). Notare bene che la Cassazione assimila l'autocertificazione a un atto pubblico, anche se questo proviene da un privato ed è scritto di proprio pugno. Questo reato sarà contestato insieme all'art 650 c.p., in quanto concorrono, poiché la falsa autocertificazione è usata per eludere il provvedimento dell'Autorità (Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri) **Omicidio - Art. 575 codice penale.** Chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno (es: per chi sapendo di essere infetto esce, pur stando in quarantena, dalla propria abitazione o dal luogo dove sta passando la quarantena. Stesso dicasi per chi

scappa da un ospedale sapendo di essere infetto e contagia altre persone. Si applicherà tale fattispecie se da questi fatti ne deriva poi il decesso a seguito del contagio. **Lesioni personali dolose - Art. 582 codice penale.** Chiunque cagiona (contagiando volontariamente con il virus) ad alcuno una lesione personale [art 583 c.p.] dalla quale deriva una malattia nel corpo o nella mente, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni se la malattia ha una durata non superiore ai 20 gg. La reclusione sarà, invece, secondo il richiamato art. 583 c.p., da tre a sette anni, se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni. La reclusione sarà da sei a dodici anni, se dal fatto deriva la perdita dell'uso di un organo (es: una complicazione, qualora dovessero esistere casi in medicina, di asportazione di un polmone, a seguito dell'infezione da Coronavirus. Quest'ultimo appare al momento non conoscibile, sia sul piano realistico, sia qualora sia possibile nell'antologia medica a seguito di infezione virale).

LE STORIE

## “Andrà tutto bene”, Taranto reagisce

TARANTO - “Medici ed infermieri... Siete l'orgoglio dell'Italia. '78”. Gli **Ultrapaz**, gruppo ultras della Curva Nord del Taranto, omaggiano chi è in prima linea nell'emergenza sanitaria che sta caratterizzando purtroppo il Paese. Un bel gesto, ma per fortuna non il solo, che dimostra come Taranto sappia reagire all'offensiva del nemico Coronavirus. Nei pressi della **chiesa Santa Famiglia** del rione Salinella è apparso un murale con le parole d'ordine di questo difficile periodo: “andrà tutto bene”. E sono tante le immagini di chi, soprattutto i più piccoli ed i ragazzi, **gli scolari e gli studenti**, si fa ritrarre con cartelli che riportano questa frase sulle **chat**, magari quelle delle classi e delle scuole per ora chiuse. Un'iniziativa in questo senso è stata messa in atto anche dalla **Ad Maiora Basket**, con in testa coach **Fabio Palagiano**. Altra frase importante è “io resto a casa”: ed a scandirla tra gli altri è la campionessa di nuoto tarantina **Benedetta Pilato** che ha



● Il murale nei pressi della chiesa Santa Famiglia e lo striscione del gruppo Ultrapaz

lanciato un appello in questo senso tramite i profili sociale del **museo MarTa**. Ancora, **Salvatore Brittanico**, presidente onorario della **New Taranto Calcio a 5**, insieme a sua moglie e vicepresidente del

club **Alina Preda** e in collaborazione con il main sponsor della squadra ionica **Casalinda**, da lunedì 18 marzo fino al 3 aprile donerà ogni giorno 80 pacchi di prima necessità al giorno (uno per ogni famiglia

bisognosa). La donazione alimentare è composta da due confezioni di pasta da 500 grammi, un pacco di biscotti, un pacco di tovaglioli di carta ed una passata di pomodori da 700 grammi

TARANTO - Una "riduzione trasversale di tutte le attività a giornata di circa il 25%", con la "fermata momentanea" degli impianti Treno Lamiera, Fna e Zincatura 2. È quanto annunciato da Arcelor Mittal nel pomeriggio di ieri. **Fiom e Uilm** considerano le ulteriori misure, "messe in atto dall'azienda che in parte ha recepito alcune delle richieste sindacali, dei passi in avanti ma ancora non sufficienti in merito al rischio di contagio dal Covid-19" si legge in un comunicato ai lavoratori.

Arcelor Mittal ha comunicato anche altre misure: pulizie civili - vengono ampliati le stesse attività al fine di garantire la sanificazione dei luoghi di lavoro; distributori automatici - tutti i punti di raccolta, al momento, saranno inutilizzabili per evitare i cosiddetti assembramenti; trasporto interno - il personale sarà trasferito dalla portineria ai rispettivi reparti in numero massimo di 25 unità. Inoltre, al fine di garantire un miglior servizio allo smontaggio le attività saranno implementate di ulteriori 5 bus appaltati a una ditta terza. E poi Smart Working (circa 200 unità effettueranno attività lavorativa da casa) e rilevazione temperatura corporea - l'azienda sta predisponendo un servizio con personale sociosanitario, dedicato al controllo della temperatura corporea di tutti i lavoratori diretti e di appalto, presso le portinerie dello stabilimento. Tale iniziativa, secondo quanto riportato dall'azienda, avrà inizio dopo la comunicazione al garante della privacy. Per quanto riguarda i dispositivi di protezione - mascherine e guanti - su richiesta di Fiom e Uilm si è ottenuta l'attivazione di un tavolo permanente teso ad apportare migliorie necessarie a garantire le protezioni dal rischio di contagio da Covid - 19. L'azienda, inoltre, ha comunicato che circa 40 mila mascherine sono state dirottate verso il servizio sanitario pubblico, stante la difficoltà di approvvigionamento. Arcelor Mittal ha confermato che nei prossimi giorni arriveranno un numero consistente di mascherine. "Le rivendicazioni sono da intendersi anche per le imprese dell'appalto in particolar modo in relazione alla diminuzione dell'afflusso del personale all'interno dello stabilimento siderurgico. Tuttavia, Fiom e Uilm ritengono, le azioni intraprese dall'azienda in non esaustive rispetto alla complessità della situazione derivante dal contagio di corona virus. Infatti, per avere



Arcelor ha annunciato una riduzione del 25%

# Ex Ilva, meno operai in fabbrica

Verranno attuate una serie di ulteriori misure

un quadro normativo più ampio, anche in merito ai possibili interventi governativi su ammortizzatori sociali e protocollo sanitario che seguiranno dopo l'incontro tra i sindacati e il Presidente del Consiglio, Fiom e Uilm si riservano per la giornata di lunedì 16 marzo '20, subito dopo l'incontro con l'azienda, di verificare le condizioni di conferma o di revoca del preannunciato sciopero" dicono le due sigle. "Vista l'apertura mostrata dall'azienda rispetto a quanto richiesto dalla Fim Cisl nei giorni scorsi, abbiamo deciso di sospendere lo sciopero, in attesa sia delle novità che potrebbero giungere dalla Presidenza del Consiglio, sia

**Fiom e Uilm:  
passi avanti,  
ma non ancora  
sufficienti.  
La Fim  
sospende  
lo sciopero**

per l'aggiornamento e per le ulteriori richieste avanzate all'azienda. Questo è un primo importante risultato raggiunto e per cui ringraziamo tutti i lavoratori per la forte partecipazione allo sciopero" si legge in una nota della **Fim Cisl**. "Dobbiamo essere tutti consapevoli che tutti coloro che stanno lavorando - operai, tecnici, quadri - non espletano semplici prestazioni lavorative secondo lo schema di scambio lavoro/retribuzione. In questo momento questo loro sforzo assume un particolare significato: è un atto di grande responsabilità verso l'intera comunità nazionale" aveva detto il premier **Giuseppe Conte** ai sindacati e alle asso-

ciazioni industriali. "È proprio perché è un atto di responsabilità nei confronti di noi tutti, noi tutti abbiamo il vincolo morale e giuridico di garantire loro condizioni di massima sicurezza", ha rimarcato il presidente del Consiglio. Intanto, l'emergenza Coronavirus non ferma le attività che garantiscono i servizi essenziali e di pubblica utilità. Con il nuovo Decreto del Presidente del Consiglio dell'11 marzo restano infatti aperti, non solo gli alimentari e le farmacie ma anche attività di autotrasporto, lavanderia, impiantistica, autoriparazione e pompe funebri. «In un momento di grande preoccupazione per le nostre imprese e le loro famiglie, sentiamo il dovere di far sentire forte la nostra presenza. - fa sapere il segretario generale di **Casartigiani Taranto** Stefano Castronuovo - Le Pmi e l'artigianato sono in ginocchio di fronte a questa emergenza sanitaria, ma noi siamo a lavoro per garantire ai nostri associati misure di aiuto nella prosecuzione delle loro attività produttive». Anche le aziende che sono state costrette ad abbassare le saracinesche non verranno lasciate sole. «Il nostro compito - ha aggiunto - è assistere le imprese sotto l'aspetto normativo ed amministrativo al fine di garantire la sicurezza sanitaria degli imprenditori e dei loro dipendenti, ma anche la sicurezza sociale ed economica degli stessi tramite gli strumenti messi a disposizione dalle Parti Sociali dell'artigianato».

## Accordo tra Federfarma e Croce Rossa

# Consegna a domicilio dei farmaci

TARANTO - Consegna a domicilio dei farmaci: accordo Federfarma - Croce Rossa. Ne danno notizia il presidente della Croce rossa Italiana, Anna Fiore e il presidente di Federfarma Taranto, Rossano Brescia.

“Le farmacie, nella gravissima emergenza sanitaria prodotta dalla diffusione del virus Covid-19, volendo collaborare con la propria alta professionalità alla soluzione dei gravissimi problemi scaturiti dalla eccezionale pandemia, hanno, tramite la propria Associazione di Categoria “Federfarma Taranto”, sottoscritto un accordo con la Croce Rossa Italiana comitato di Taranto per garantire la consegna gratuita a domicilio dei farmaci a favore dei cittadini con età superiore a sessantacinque anni oltre che per gli invalidi, residenti nel Comune di Taranto- si legge in una nota congiuntas- l'accordo siglato a livello locale, integra quello già in vigore a livello nazionale ed è stato concordato per ampliare il numero dei cittadini che può usufruire del servizio. Pertanto il servizio di consegna dei farmaci a domicilio sarà svolto: per la città di Taranto telefonando, dalle ore 08.30 alle ore 12.30 e dalle ore 16.00 alle 19.30 di tutti i giorni tranne la domenica, al numero della Croce Rossa locale 3279549614.

Per le frazioni Lama, San Vito, Talsano sarà svolto telefonando



24 ore su 24 e per tutti i giorni della settimana al numero nazionale 800.065510. Per gli altri Comuni della provincia di Taranto sarà svolto telefonando 24 ore su 24 e per tutti

i giorni della settimana al numero nazionale 800.065510. Ricordiamo comunque che il numero nazionale è attivo per tutti e in ogni giorno della settimana”.

### TICKET

## «Opportuno far slittare il rinnovo esenzioni»



La richiesta di Walter Musillo alla Asl del capoluogo jonico

TARANTO - Walter Musillo, del Movimento Indipendenti, solleva la questione del rinnovo esenzioni ticket per prestazioni specialistiche e spesa farmaceutica per i cittadini aventi diritto. “Non per tutti il sistema del rinnovo è in automatico e pertanto anche a causa del blocco delle attività per alcuni servizi dell'Asl- dice- potrebbero creare non pochi disagi e mi riferisco alle persone con patologie complesse ma rivedibili, alle esenzioni per anzianità o per sopravvenute difficoltà economiche ed evitare di andare in farmacia per ritirare i farmaci e ritrovarsi con l'esenzione scaduta. Sarebbe opportuno scavalcare la data del 31 marzo (data prevista per i rinnovi) e creare una sorta di zona franca . Siamo in una situazione di estrema contingenza” dice Musillo, che interroga l'Asl di Taranto.

MASSAFRA - Il sindaco Fabrizio Quarto ha comunicato che è stata stipulata una convenzione con l'Associazione di volontariato Pubblica Assistenza "Massafra S.O.S." per sostenere le persone anziane, fragili o immunodepresse che devono restare a casa per prevenire il contagio da Covid-19. La convenzione prevede misure di sostegno e assistenza per tutta la durata dell'emergenza sanitaria da Coronavirus.

L'associazione, avvalendosi di propri volontari si è impegnata ad assicurare determinate prestazioni primarie verso le persone fragili e in difficoltà, già in carico ai Servizi Sociali del Comune di Massafra, nonché segnalate dal Distretto Socio Sanitario e dai Medici di Famiglia, effettuando una "Consegna a Domicilio" di farmaci e beni di prima necessità. Inoltre "Massafra S.O.S." fornirà un supporto telefonico a tutti gli "Over 65", sempre in condizioni di disagio e fragilità. Si tratta di un servizio di comunicazione sociale che si svolgerà attraverso una linea telefonica che darà utili informazioni. Il numero dedicato a questo servizio è: **379.1820494**.

Gli esercizi commerciali per la vendita di prodotti alimentari che offrono la propria disponibilità ad attivare il servizio di consegna a domicilio della spesa, nel rispetto delle misure di sicurezza previste con decreto ministeriale, potranno inviare comunicazione al contatto istituzionale: [segretariatosociale@comunedimassafra.it](mailto:segretariatosociale@comunedimassafra.it), per l'iscrizione in un elenco pubblico a beneficio dell'intera comunità. L'elenco aggiornato degli

**MASSAFRA.** Convenzione con associazione di volontariato

# Coronavirus, sostegno e assistenza agli anziani



esercizi commerciali che offrono attualmente il servizio di consegna a domicilio della spesa è visualizzabile al seguente link: <https://www.comunedimassafra.it/index.php?id=19&oggetto=1020> L'assessore ai Servizi Sociali Maria Rosaria Guglielmi ha sottolineato il momento difficile per tutti, ma soprattutto per le persone con

fragilità. "Attraverso questa convenzione – dice l'assessore - l'Amministrazione intende essere loro vicina, tutelando il più possibile chi è maggiormente esposto al contagio e chi necessita di maggiore assistenza. Sono convinta che, superata questa "curva", Massafra saprà guardare al futuro con speranza e con un forte impulso a "rialzarsi".

CHIARELLI (LEGA)

## «Personale sanitario in prima linea contro il nemico comune»

TARANTO - «In questo momento di drammatica emergenza per il nostro Paese, per cui tutti siamo chiamati ad un grande sforzo per combattere e sconfiggere quella che ormai l'Oms ha dichiarato essere una pandemia, sento il dovere di rivolgere, a titolo personale e nella mia qualità di vice segretario della Lega Puglia, il più sentito ringraziamento a tutto il personale sanitario, in prima fila in questa dura battaglia. Desidero esprimere il mio ringraziamento ai medici e paramedici in prima fila contro il nemico comune». Lo afferma Gianfranco Chiarelli, vice segretario regionale della Lega.



«Il mio pensiero va anche a tutte le persone che a diverso titolo fanno parte del sistema sanitario. A tutti coloro che costituiscono la retroguardia di un esercito che non può, oggi, fare a meno dell'aiuto di nessuno. A tutti coloro che non appaiono perché lavorano nell'ombra e costituiscono il carburante di questa meravigliosa macchina da guerra. Ognuno un mattone di un'unica grande muraglia. A tutti coloro che, dirigenti, amministrativi, tecnici e personale precario, sfidano e vincono la paura ogni giorno per fare fronte, non visti, al nemico comune richiamati da un grande spirito civico. Il Popolo italiano sta dando prova

di grande capacità di reazione, come è avvenuto tante altre volte in occasione di grandi calamità naturali e altre situazioni di grave pericolo. Non c'è categoria che non stia offrendo il proprio contributo senza risparmiarsi; al fianco del mondo sanitario c'è tutto un insieme di risorse, Istituzioni, Forze dell'Ordine, Protezione Civile, Organi di informazione, mondo produttivo, che insieme costituiscono la rete di protezione per i cittadini. Ai concittadini pugliesi - prosegue Chiarelli - sento di rivolgere anche io l'appello al più scrupoloso rispetto dei provvedimenti varati in questi giorni; soprattutto restiamo a casa. Come esponente politico di una importante organizzazione, infine, segnalo ogni disponibilità a qualunque forma di collaborazione con le istituzioni locali a tutti i livelli, nella convinzione che sia assolutamente necessario in questo momento mettere da parte ogni distinguo ed interesse di parte, per affrontare tutti insieme una delle più grandi emergenze nella storia della nostra Repubblica».

# Il modello cinese con i sei ospedali

## Cinquanta nuovi casi: il numero più alto fino a oggi. Giovanni XXIII in tilt. Nuovo piano della Regione

### Il punto

**I contagiati salgono a 158  
L'aeroporto di Brindisi chiude**

#### ● I casi in Puglia

Con i 50 nuovi casi registrati ieri salgono a 158 le persone positive al test del Coronavirus in Puglia. Sette i morti di cui è stato accertato il contagio

#### ● Le regole per spostarsi

Fino al 3 aprile, con l'entrata in vigore del nuovo decreto del premier Giuseppe Conte, anche in Puglia gli spostamenti sono consentiti solo per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di salute. In questi casi serve compilare un'autocertificazione. Il modello è disponibile sul sito del ministero dell'Interno e su [repubblica.it](http://repubblica.it)

#### ● Gli aeroporti

Da oggi e fino al 25 marzo l'aeroporto di Brindisi resterà chiuso: stop a tutti i voli in base a un decreto firmato dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli. Resta aperto l'aeroporto di Bari Palese, ma con voli quasi azzerati. La polizia di frontiera controlla le autocertificazioni al passaggio dai varchi di sicurezza

#### ● L'isolamento

Chi ha febbre oltre 37,5°, tosse, mal di gola o difficoltà respiratorie e da sabato 7 marzo è tornato in Puglia dalla Lombardia o da una delle 14 province già dichiarate zona arancione (Modena, Parma, Piacenza, Reggio nell'Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso e Venezia) oppure da San Marco in Lamis ha l'obbligo di restare in isolamento a casa per 14 giorni e di contattare il medico di famiglia. I non residenti devono contattare il dipartimento di Prevenzione della Asl. Le persone senza sintomi possono farlo compilando il modulo online ([www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus](http://www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus)) ma devono restare in quarantena

di **Giuliano Foschini**

Le notizie sono tre. La prima è che i nuovi contagiati pugliesi sono 50, più del doppio di ieri, record assoluto dall'inizio della pandemia da Coronavirus. La seconda è che l'incremento era atteso, in linea (se non addirittura sotto) con la curva prevista dalla struttura d'emergenza pugliese, diretta dall'epidemiologo di fama mondiale Pierluigi Lopalco e dal direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro. La terza è che in queste ore la Puglia sta terminando di completare il piano sanitario per affrontare l'emergenza. La novità è che si è deciso di scegliere la strada della Cina. Non un'implementazione delle strutture esistenti. Ma quattro, forse cinque ospedali ex novo (Lecce, Copertino, Acquaviva e probabilmente Bari) e interamente dedicati alle cure anti Coronavirus: 750 posti in strutture riservate, con quasi 200 in terapia intensiva.

#### Il bollettino

Ieri sono stati effettuati 180 test in tutta la regione. Di questi 130 sono risultati negativi e 50 positivi. È un terzo del numero totale di malati di Covid-19 registrati in Puglia (158). La curva si è impennata in maniera assai importante: siamo a due, tre volte i normali numeri del contagio fino a oggi. «Un dato che ci preoccupa – dicono i tecnici – ma non spaventa: la curva rispetta i parametri immaginati. Ma bisognerà aspettare i prossimi giorni per poter capire come evolverà la situazione». A Lecce è morta una donna di 76 anni.



▲ **Il governatore**  
Michele Emiliano ha tenuto per sé la delega alla Sanità nella giunta regionale che presiede dal 2015

*Individuate  
le strutture  
che saranno destinate  
soltanto  
al Coronavirus*

*L'impennata di ieri  
era stata in parte  
prevista dai tecnici  
"I prossimi giorni  
sono quelli decisivi"*

#### Il piano

Tradotto: se il contagio continua a progredire in questa maniera, il sistema sanitario pugliese regge. In un'intervista a *Repubblica* Montanaro aveva parlato di una rete tarata su «mille ospedalizzazioni da Covid». In realtà fonti interne dicono che si sta lavorando un numero superiore, quasi doppio. «Fino a 2 mila teniamo». Come? Ieri la cabina di regia, sulla base delle indicazioni epidemiologiche del professor Lopalco, ha tracciato un piano di emergenza che verrà chiuso nelle prossime ore. La strada scelta è quella delle strutture ex novo: verranno utilizzati ospedali-Covid, dedicati interamente ai pazienti affetti dal Coronavirus sia nella fase acuta (dunque con i posti in terapia intensiva) sia in quella successiva (che può durare anche settimane). A Lecce saranno attrezzati 300 posti al Dea, la nuova struttura mai ancora inaugurata dove sarebbero dovuti essere trasferiti a breve alcuni ospedali del Vito Fazzi. «È una struttura di primissimo livello», spiegano dalla presidenza. L'altro ospedale scelto è quello di Copertino, anch'esso (170 letti) interamente dedicato al Covid. Da qualche ora sono cominciati i lavori in due ale isolate del Miulli di Acquaviva delle Fonti, staccate dal resto dell'ospedale. Che nel caso in cui la situazione precipitasse, però, potrebbe essere interamente dedicato alla cura contro il Corona. La presidenza della Regione ha inviato, invece, una nota a tutte le strutture sanitarie private: chiedono ospedali dedicati che abbiano determinate caratteristiche. Una, forse due strutture importanti sono già pronte.

#### I dispositivi

Il grande nemico, con il contagio, è però il tempo. Bisogna arrivare prima che la curva scoppi. E non è facile. Anche perché esistono una serie di problemi serissimi e difficilmente risolvibili. Il primo è legato alla mancanza di Dpi, Dispositivi di protezione individuale. Mascherine, tute, guanti. Sul mercato non ce ne sono. E non è nemmeno una questione di prezzo. Le (poche) aziende che li realizzano stanno prendendo per il collo non la sanità pugliese ma quella italiana, anche perché agiscono in un regime di sostanziale monopolio. La concorrenza è impossibile perché – per una norme europea – possono essere utilizzate soltanto quelle approvate dall'Unione. Ma non sono disponibili sul mercato. Motivo per cui il maxi ordine appena fatto dalla Regione potrebbe restare inavuto.

#### Il caso ospedali

Il grande problema è proteggere gli operatori sanitari. Se continua così, gli ospedali si svuoteranno e non ci sarà più personale – anche negli ospedali Covid – per curare i pazienti. Soltanto ieri sono accaduti due casi gravissimi: una dottoressa del pronto soccorso del Giovanni XXIII con una decina almeno di operatori in quarantena fiduciaria. E il reparto che ha riaperto dopo la sanificazione. E la Radiologia di Barletta dove un sacerdote positivo aveva fatto un esame, fra l'altro in modalità poco chiare: nella serata di ieri sono stati effettuati una cinquantina di tamponi. Chiuso anche il pronto soccorso all'ospedale di Altamura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Coronavirus in Puglia**

**LA MAPPA DEGLI OSPEDALI**

<b>1 BARI</b> Policlinico	<b>3 BARI - CARONARA</b> ospedale Di Venere
<b>2 BARI</b> ospedale Giovanni XXIII	<b>4 BISCEGLIE</b> ospedale V.Emanuele II
<b>5 TARANTO</b> ospedale Moscati	<b>6 BRINDISI</b> ospedale Perrino
<b>7 LECCE</b> ospedale Vito Fazzi	<b>8 GALATINA (LE)</b> Santa Caterina Novella
<b>9 FOGGIA</b> ospedale Riuniti	

**Polizia Municipale Bari**  
080.549.13.31  
24 ore su 24

**Centri vaccinazione (orari di ufficio)**

**Murat - San Nicola Libertà - Marconi San Girolamo - Fesca**  
080.584.24.85

**Japigia - Madonna della Torre a Mare**  
080.584.27.22

**Carbonara - Ceglie Loseto**  
080.584.48.25

**Palese - Santo Spirito Sann Pio**  
080.584.30.07

**San Pasquale - Picone Carrassi - Mungivacca Poggiofranco**  
080.584.28.55

**San Paolo**  
080.584.39.05

**Donazioni alla sanità pugliese**

**IBAN**  
IT51 CO30 6904 0131 0000 0046 029  
Intestato a: Regione Puglia  
Causale: Donazioni Coronavirus

**Numero verde del ministero della Salute**  
1500  
attivo tutti i giorni  
24 ore su 24

**Servizio sanitario di urgenza ed emergenza**  
118  
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

**Numero verde della Regione**  
800.713.931  
per informazioni sul Coronavirus  
attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

**Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi (orari di ufficio)**

Bari	800.055.955	Brindisi	338.5747395
Bat	0883.299502	Taranto	333.6166842
Foggia	0881.884018	Lecce	0832.215318

**La Marina militare**

**Brindisi, due navi in quarantena  
Un marinaio portato in ospedale**

A Brindisi sono ormeggiate due navi della Marina militare con gli equipaggi in quarantena per casi di Coronavirus a bordo: si tratta delle navi anfibie San Giusto e San Giorgio. La Marina militare spiega di aver «adottato di iniziativa misure precauzionali per limitare al massimo il rischio di contagio». I due militari, uno dei quali è ricoverato nell'ospedale Perrino di Brindisi, dopo aver mostrato sintomi connessi al virus sono stati sottoposti al tampone, risultato poi positivo, e hanno informato del contagio i rispettivi comandi. La Marina militare ha «immediatamente adottato provvedimenti restrittivi a tutela della salute del personale, dei familiari e della cittadinanza, segnalando a scopo quarantenario gli equipaggi alle autorità sanitarie».



**LA DENUNCIA**

**I sindaci al governatore  
“Medici in prima linea  
sono senza protezioni”**

di Antonello Cassano

Mascherine introvabili, medici infettati e sindaci sempre più preoccupati che chiedono l'intervento rapido del governatore Michele Emiliano per requisire tutti i dispositivi di protezione disponibili sul mercato. Il tema della carenza di mascherine per il personale ospedaliero fa salire la tensione fra le istituzioni. Da settimane gli Ordini professionali chiedono alla Regione un intervento per aumentare la distribuzione di dispositivi (compresi guanti, occhiali e tute) fondamentali per proteggersi dal contagio. Soltanto negli ultimi giorni la Regione ha ufficializzato l'acquisto di 500 mila dispositivi, 20 mila dei quali sono già in distribuzione.

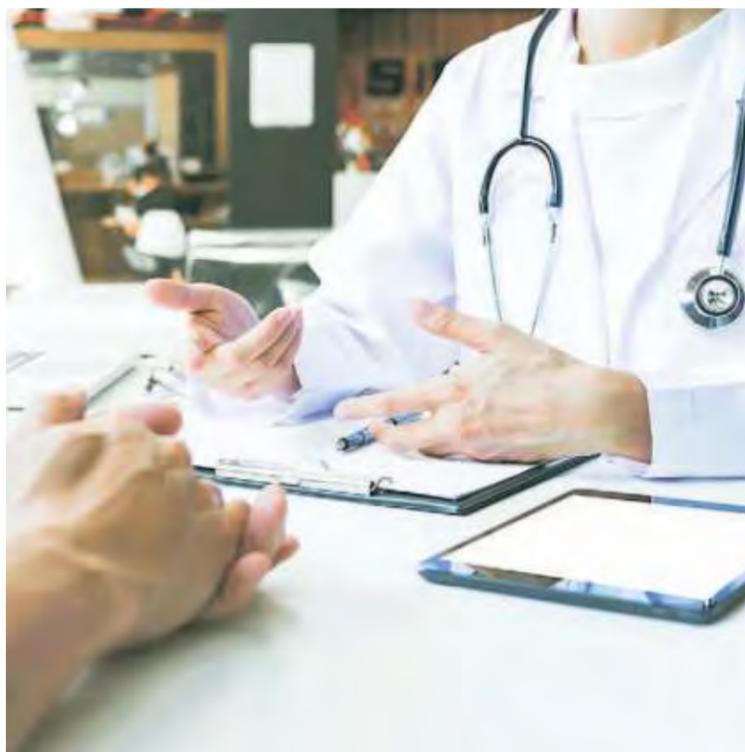
Ma questo evidentemente non basta per rassicurare i medici sempre più preoccupati dall'aumento di contagi nella categoria. Gli ultimi in ordine di tempo sono un medico di base di Bari città che lavora

**Una lettera a Emiliano dai primi cittadini della Città metropolitana: i contagi sono sempre più frequenti**

in una guardia medica in provincia e un ausiliario del reparto di ginecologia nella clinica Mater Dei, dove nei giorni scorsi era stata ricoverata una paziente proveniente da Parma e contagiata. «Si fa ogni giorno più urgente la necessità di tutelare i medici di fronte all'epidemia, distribuendo i dispositivi di protezione individuali – denuncia Nicola Calabrese, segretario della Fimmg Bari – In assenza dei dispositivi dovremo evitare qualunque contatto con i pazienti e non potremo più garantire alcun tipo di assistenza». Ora però a lanciare l'allarme sono anche i primi cittadini. In un documento firmato «I sindaci della Città

**L'annuncio  
Fondazione Casillo dona 250 mila euro alla sanità pugliese**

La Fondazione Casillo dona 250 mila euro al sistema sanitario pugliese, per aiutarlo a fronteggiare l'emergenza. «Stiamo vivendo un momento delicato – spiega Vanda Casillo, presidente della Fondazione – ma non dobbiamo perdere la gioia di vivere. Passerà e potremo considerare questa esperienza soltanto come un ricordo. Facciamoci coraggio e non perdiamo la speranza». L'erogazione del contributo è avvenuta grazie al sostegno della Casillo group. «La Fondazione si impegna quotidianamente a raccogliere l'eredità morale di Vincenzo Casillo, fondatore della Casillo group – si legge in una nota – e a trasmettere i suoi valori, a partire dalla generosità e dall'ascolto delle esigenze di tutti, senza mai demoralizzarsi nei momenti di difficoltà. Si tratta di una prima iniziativa promossa dalla fondazione e dal gruppo Casillo, pronta a offrire ulteriore supporto: «Qualora dovessero presentarsi nuove necessità – annunciano dalla stessa Fondazione – saremo certamente attenti osservatori dell'evoluzione del fenomeno». – g.tot.



▲ Senza mascherine I presidi di sicurezza sono difficili da reperire

metropolitana di Bari» si segnala l'impossibilità di effettuare l'assistenza domiciliare nei distretti sanitari. Il riferimento è in particolare a tutti quei pazienti in assistenza domiciliare integrata: «Persone allettate, di tutte le età, con gravi patologie e che richiedono particolari cure, dal cambio di catetere alle medicazioni avanzate alle alimentazioni parenterali». Procedure che possono essere effettuate da quel personale infermieristico specializzato che di fatto, però, ha in gran parte sospeso le attività a causa della carenza di dispositivi di protezione.

«È inaccettabile – è scritto nel documento apertamente sostenuto da 14 sindaci, tra cui i primi cittadini di Polignano a Mare e Acquaviva delle Fonti, Domenico Vitto e Davide Carlucci, insieme con la collega di Cassano delle Murge, Maria Pia Di Medio e con colleghi di Mola di Bari, Giovinazzo, Altamura, Conversano, Gravina, Rutigliano, Noicattaro, Bitetto, Bitritto, Gioia del Colle e Capurso – È prioritario per un servizio sanitario garantire l'assistenza

**“Corriamo il rischio che i pazienti privi di cure finiscano poi per andare a intasare le strutture di pronto soccorso”**

per persone in grave stato di criticità. Bisogna trovare i dispositivi di protezione per gli infermieri e gli operatori socio-sanitari. A qualsiasi costo. Il rischio è che questi pazienti privi di cure vadano poi a intasare le strutture di pronto soccorso».

Ecco perché i sindaci si rivolgono direttamente al governatore Emiliano, al quale chiedono un intervento forte per risolvere il problema della carenza di dispositivi, compresa la requisizione di mascherine, guanti, occhiali e tute presenti sul mercato e la distribuzione a medici di base e personale ospedaliero.

# Gli appelli

## Carofiglio: "Andiamo a donare il sangue" Puglia in emergenza

di **Cenzio Di Zanni**

Mancano 1.465 donazioni di sangue in Puglia. Il dato fornito dal Centro regionale sangue si riferisce agli ultimi 20 giorni: da domenica 23 febbraio a ieri, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Una frenata legata all'emergenza Coronavirus che ha spinto lo scrittore barese Gianrico Carofiglio, in lizza per il Premio Strega 2020, a fare un appello alla donazione su Twitter. «Andiamo a donare il sangue. Ce n'è tanto bisogno e si può fare in totale sicurezza. È un modo per partecipare direttamente a questa battaglia (con i medici e gli infermieri e tutto il personale sanitario) che vinceremo tutti insieme. Io ci sono andato stamattina», ha scritto Carofiglio. Ad accompagnare i 280 caratteri destinati ai suoi 85 mila follower, una foto in cui l'ex magistrato antimafia e senatore è disteso sul lettino, jeans, camicia blu e mascherina chirurgica indossata mentre un infermiere lo assiste.

E giù migliaia di interazioni, con la risposta della Fidas, la Federazione italiana associazioni donatori di sangue, in cima alla lista: «Grazie

per il suo prezioso contributo personale e il suo appello al dono». A rilanciare l'appello, dati alla mano, è Angelo Ostuni, direttore della Medicina trasfusionale del Policlinico barese e a capo del Centro regionale sangue. «Il bilancio della settimana scorsa è pesantemente negativo. Significa che abbiamo utilizzato più unità di sangue rispetto a quelle che sono arrivate nei centri pugliesi. E ce n'è assoluto bisogno». Anche perché se è vero che il dipartimento Salute della Regione

ha sospeso tutti gli interventi chirurgici in programma negli ospedali pugliesi dal Gargano al Salento, è anche vero che le emergenze non conoscono soste. Nemmeno nei giorni dell'epidemia Coronavirus.

«Nell'ultima settimana abbiamo usato una media di 400 unità di globuli rossi al giorno», conferma Ostuni. Invece sono state 432 le sacche di sangue impiegate ogni giorno nel corso del 2019, quando il Centro regionale ha totalizzato 38 mila trasfusioni nei confronti di al-



▲ **Lo scrittore** Gianrico Carofiglio durante la donazione di ieri al Policlinico

trettanti pazienti per 158 mila unità di sangue. «Dunque, il calo delle donazioni è compensato soltanto in parte dalla sospensione degli interventi non urgenti». Per questo motivo l'appello rivolto ai donatori è a non fermarsi nemmeno ai tempi del Coronavirus. Il ministero della Salute ha chiarito che uscire di casa per andare a donare sangue è consentito: «Vale come situazione di necessità da indicare nell'autocertificazione», dice ancora Ostuni. Non può farlo soltanto chi ha febbre oltre 37,5°, chi è stato in contatto con una potenzialmente contagiata o positiva al test del tampone. «In tutti gli altri casi, come sempre, donare sangue è un gesto nobile», ricorda il direttore del dipartimento trasfusionale della Asl Bat e delegato della Società italiana di medicina trasfusionale, Eugenio Peres. Tutti i centri pugliesi si stanno organizzando per regolare gli accessi, anche su prenotazione.

Il consiglio è chiamare le associazioni di donatori. Oppure gli stessi centri: i numeri sono sul sito Internet della Regione Puglia ([www.sanita.puglia.it/web/pugliasalute/dove-donare](http://www.sanita.puglia.it/web/pugliasalute/dove-donare)).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

**Quasi 1.500 in meno**

**1.465**

#### Le donazioni mancanti

Sono le donazioni che mancano all'appello in Puglia dal 23 febbraio a ieri rispetto allo stesso periodo del 2019

**13%**

#### Il calo

Il dato omogeneo in tutte le aree della Puglia. Nella Bat, dal 1° marzo ci sono state 684 donazioni: nel 2019 erano 855

**158 mila**

#### Le unità utilizzate nel 2019

In favore di 38 mila pazienti: in media di 432 sacche al giorno

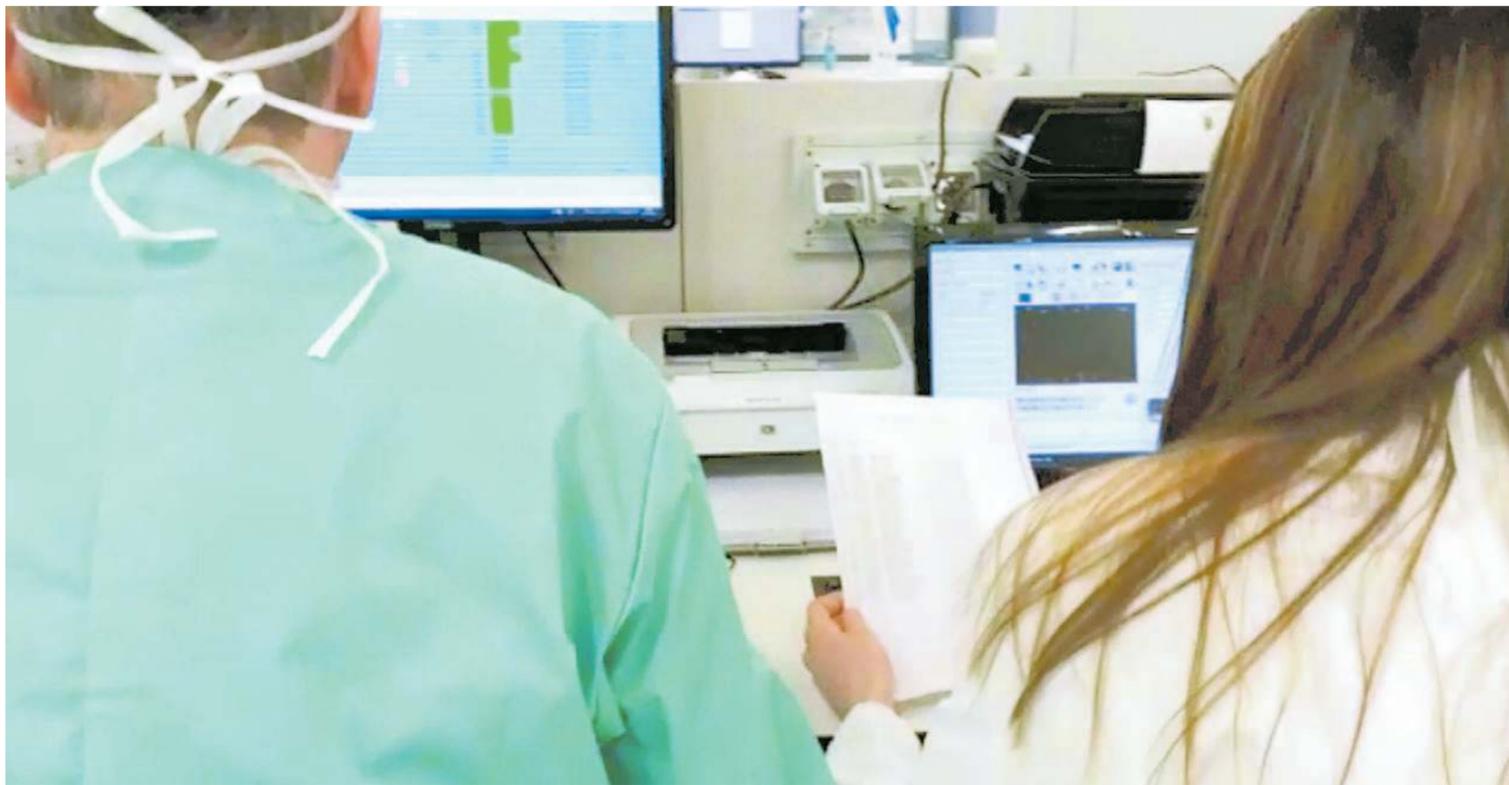
### L'assessorato al Welfare

#### Spesa e farmaci a domicilio: ecco dove telefonare

Beni alimentari per 400 persone fra pensionati che vivono da soli, persone fragili e famiglia in difficoltà sono stati smistati presso i presidi del Welfare cittadino. I prodotti — pomodori, pasta, legumi, beni a lunga conservazione, beni per la prima infanzia, buoni spesa e altro — sono in fase di consegna presso le varie strutture di accoglienza, rende noto l'assessora comunale al

Welfare, Francesca Bottalico. Per richieste di spesa e farmaci a domicilio bisogna contattare il Segretariato sociale comunale dal lunedì al venerdì, dalle 9,30 alle 13, e il martedì e giovedì anche dalle 15,30 alle 17 (080.577.25.08) o la segreteria dell'assessorato al Welfare dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, e il martedì e giovedì dalle ore 14,30 alle 17 (080.577.25.23 oppure 25.03 come numeri finali).

# Il paziente 1



L'intervista

## “Addio ospedale, finalmente Il virus fa paura: state a casa”

di Cenio Di Zanni

È tornato a casa dopo 17 giorni in isolamento. Diciassette giorni in una stanza a pressione negativa nel reparto Malattie infettive dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto. «Ora posso dirlo a tutti: non sottovalutate il rischio. Io al primo sintomo ho contattato il medico e così dovette fare: non fate di testa vostra, non cercate soluzioni su Internet. E soprattutto restate a casa. Non ho avuto complicazioni, per fortuna. Ma non sottovalutate il rischio. È una cosa molto seria». Massimo Mezzolla, 43 anni, metalmeccanico a Torricella, è il paziente 1. Il primo pugliese positivo al Coronavirus. L'altro ieri è tornato a casa dopo il lungo ricovero in ospedale. «Ma dovrò fermarmi ancora qui».

### In quarantena?

«Sì, perché non ho avuto l'esito dell'ultimo tampone. E potrò uscire di casa soltanto quando sarà negativo. Ho chiesto anche io di poter continuare la quarantena a casa, anche perché in ospedale servono letti liberi. I medici mi hanno dato l'ok, chiesto di misurarmi la febbre regolarmente e di avvisarli per qualsiasi novità sulle mie condizioni di salute».

### Come sono stati questi giorni?

«Duri. Non vedevo nessuno, tranne i medici. Entravano due volte al giorno per visitarmi e portarmi i pasti. L'unico contatto con il mondo esterno è stato il mio smartphone. Potevo chiamare i medici per comunicare con loro, a volte erano loro a chiamarmi. E in caso di urgenza avrei potuto schiacciare un pulsante e loro sarebbero venuti subito. Ma non è stato necessario. Per il resto, isolamento totale. Sono stati gentili con me: una volta ho chiesto un po' di latte e me l'hanno fatto

trovare nella stanza adiacente, che è intercomunicante. Funziona così: metti la mascherina e apri la porta per prendere la roba e la richiudi».

### Poi chi ha sentito?

«Mia moglie, che è stata in quarantena a casa fin da subito. E poi la mia famiglia e gli amici, che mi hanno supportato tantissimo: fuori ne hanno dette di tutti i colori sul mio conto. Mi hanno massacrato sui social, senza verificare nulla. Ma per fortuna ho amici che vale la pena avere nella vita: mi hanno sempre difeso con tutta la loro forza, anche sapendo di avere tutti contro».

### Vuol dire qualcosa a chi ha seminato odio sui social network?

«A queste persone?»

Sì.

(Sorridente). «Potrei dire tante cose. Ecco, è giusto che imparino la lezione. Hanno puntato il dito contro senza aver verificato nulla di quello che avevo fatto prima di tornare da Lodi, delle informazioni chieste a medici e autorità. Hanno puntato il dito senza controllare la verità sui miei spostamenti e sulle procedure seguite. Hanno sparato giudizi senza chiedere informazioni. Nulla, non hanno verificato nulla. Potevano anche uccidermi in quel momento. E hanno messo a rischio anche la mia famiglia».

### Si riferisce alle telefonate che aveva fatto al medico di sua cognata che vive a Caselle Lurani a pochi chilometri da Codogno?

«A tutto. Io ho seguito le direttive e le regole stabilite in Lombardia. Alla lettera. Qui in Puglia non c'erano ancora norme. Dunque, anziché dire "per la miseria, è stato scrupoloso", mi hanno distrutto». Accusandola anche di essere fuggito dalla Lombardia.

— “ —  
*La febbre alta,  
la telefonata  
al mio medico,  
l'ambulanza  
e poi il ricovero:  
quei 17 giorni  
sono stati lunghissimi*



**MASSIMO  
MEZZOLLA**  
OPERAIO, 43 ANNI,  
DI TORRICELLA

*Sui social mi hanno  
coperto di insulti  
E mentre i medici  
mi assistevano  
mia madre è morta  
senza che io abbia  
potuto salutarla*

— ” —

«E sì. Bisogna sperare, prima di sparare. Lo dice anche una canzone».

### Era andato lì per vedere sua madre, che poi è morta.

«Non l'ho nemmeno potuta salutare. Ecco, questo è un punto dolente. Mia madre era malata di Alzheimer. Viveva con una badante, ma nelle ultime settimane era diventato difficile accudirla ed era finita al pronto soccorso. Ero andato lì per aiutare uno dei miei fratelli, che vive a Caselle Lurani. L'ultima volta l'ho vista il 19 febbraio nella struttura a Codogno in cui è rimasta ricoverata fino a qualche giorno fa».

### Poi è arrivata la notizia del primo caso positivo al Coronavirus a Codogno.

«L'ho sentito al telegiornale. E ho chiamato immediatamente la struttura: ci hanno detto che potevamo tornarci. Ma dopo 38 chilometri, arrivati lì, ci hanno impedito di entrare. La sera Codogno era diventata zona rossa. Così ho chiamato i numeri verdi di riferimento e ho avuto via libera per tornare a Torricella. Una volta arrivato mi sarei dovuto mettere in quarantena: me l'aveva detto anche il medico di mia cognata. E ho proceduto in quel modo».

Poi?

«Alle 4 del mattino del 25 febbraio, il giorno dopo essere tornato a casa, ho avuto molto freddo e mia moglie ha preso il termometro: avevo 37,9. Ho chiamato l'ex sindaco Peppe Turco, il mio medico, ed è scattato il protocollo: l'arrivo del IIS, il ricovero e quei lunghissimi giorni in ospedale. Ho avuto un fortissimo mal di testa. Ora sto bene, ma ricordate di stare a casa. Restate a casa!».

# L'ESCALATION

I malati complessivi in Puglia salgono a 158, colpita anche una dottoressa dell'ospedale Pediatrico di Bari. In quarantena 300 militari della Marina

## Il virus fa paura: settima vittima, altri 50 casi di infezione

**BARI** Il contagio, come si aspettavano gli epidemiologi, si allarga. Sale il numero delle vittime e dei malati. Ieri sono stati eseguiti 180 tamponi e 50 sono risultati positivi: 12 in provincia di Bari, 8 nella Bat, 4 nel Brindisino, 18 in provincia di Foggia, 6 a Lecce e 2 nel Tarrantino. Complessivamente sono ora 158 i malati di Covid 19 in Puglia. La Capitanata spicca per la numerosità dei casi: è probabile che si tratti del «cluster» epidemico provocato dal funerale di San Marco in Lamis con le esequie pubbliche (e assai partecipate) di un pensionato positivo al coronavirus.

Due le vittime, entrambe in provincia di Lecce. Un uomo di 75 anni, di cui si sapeva da giovedì. Ieri la conferma definitiva: sarà l'Istituto superiore di sanità a stabilire il nesso tra coronavirus e decesso. Una 74enne di Veglie è morta al

Fazzi di Lecce, dopo essere stata a lungo ricoverata a Copertino (dove nei giorni scorsi un medico è risultato positivo). La Regione studia i dati e si prepara ad affrontare la crescita della curva dei contagiati. Gli esperti parlano della possibilità di un picco non particolarmente alto e di un contagio diluito nel tempo. Se l'ipotesi fosse confermata, gli ospedali reggerebbero meglio l'ondata di malati. In questa direzione muove la decisione della Regione di bloccare fino al 31 marzo i ricoveri non urgenti nelle strutture private convenzionate, come fatto per gli

### I provvedimenti

La Regione allarga il blocco dei ricoveri anche alle strutture private. E dà il via libera all'assunzione di 2.100 operatori socio-sanitari

ospedali pubblici. Serve a prevenire situazioni di contagio e tenere i reparti liberi, in vista di ogni evenienza. Garantiti i trattamenti terapeutici non rinviabili.

Tra i contagiati di ieri una dottoressa del Pediatrico di Bari e due infermieri di Casa Sollievo a San Giovanni Rotondo dopo il ricovero di pazienti con il coronavirus (decine di operatori sanitari sono in quarantena). Positivo al tampone anche un medico di base di Bari: il sindacato Fimmg chiede che siano assicurati a tutti i medici di famiglia i dispositivi di protezione.

Finiscono in quarantena anche 300 militari: sono gli equipaggi delle navi anfibe «San Giusto» e «San Giorgio», ormeggiate nella base navale di Brindisi. Dovranno osservare un periodo di isolamento domiciliare nelle rispettive abitazioni o presso strutture milita-

ri, dopo che alcuni commilitoni a bordo delle due navi sono stati trovati positivi.

Anche una detenuta del carcere di Lecce è stata contagiata. Era in carcere in compagnia della figlia di un anno ed è stata scarcerata per essere ricoverata all'ospedale «Fazzi». È il primo caso nel penitenziario leccese, ma è assai probabile che il contagio sia avvenuto fuori dal carcere, prima che la donna fosse arrestata lo scorso 7 marzo.

Tra le novità della giornata segnalata l'assunzione di ben 2.149 operatori socio-sanitari (quelli che un tempo si definivano «ausiliari»). Il concorso, espletato dal Policlinico di Foggia a favore di tutte le Asl di Puglia, si era concluso nelle scorse settimane. Ieri la pubblicazione delle graduatorie e nei prossimi giorni l'immissione in servizio. «Si tratta – dice il presidente Emiliano –



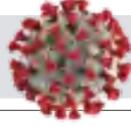
Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Ha comunicato l'assunzione di 2100 Oss

del concorso pubblico di maggiori dimensioni mai fatto nella storia della sanità pugliese». A queste figure si sommeranno i 600 medici per i quali si sono avviate le procedure da molto tempo. Va registrata, a questo proposito, una polemica sollevata dal gruppo di FdI in Regione. Bene le assunzioni, dicono i consiglieri meloniani a proposito delle ultime immissioni in ruolo, ma si tratta di figure non specificamente adatte all'emergenza Covid 19.

Due ultime annotazioni. Istituito un numero verde (800.721254) per chi volesse raggiungere i Cpi, i centri territoriali per l'impiego, nonostante la chiusura degli uffici. Infine Sinistra italiana auspica misure per sostenere il florovivismo, in crisi come tutti i comparti.

**F. Str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo piano** | L'emergenza sanitaria

# L'EPIDEMIA

## Il servizio

### Dai farmacisti medicines anche a porte chiuse

**D**a oggi le farmacie pugliesi potranno erogare i servizi anche a porte chiuse. La disposizione regionale entra in vigore per tutto il periodo strettamente necessario per il superamento della pandemia da coronavirus. Lo annuncia il presidente dell'Ordine dei farmacisti, Luigi d'Ambrosio Lettieri. «I farmacisti - spiega - restano sul campo, sia chiaro. In questa grave emergenza sanitaria sono davvero in trincea e sono un esempio di coraggio, generosità e dedizione alla comunità. Ovunque essi operino, stanno svolgendo un compito difficile negli ospedali, nelle farmacie e negli esercizi di vicinato».

Le farmacie, soprattutto a seguito della sospensione delle attività ambulatoriali dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, «sono oggi l'unico presidio sanitario del territorio con i farmacisti e i loro collaboratori in servizio permanente effettivo», spiega il presidente dell'Ordine. Non solo. «In accordo con la Regione e le rappresentanze dei medici stiamo definendo le modalità per assicurare ai pazienti i farmaci necessari - spiega d'Ambrosio Lettieri - in maniera che riducano lo spostamento da casa e la massima sicurezza delle terapie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'allarme dell'Emma sui farmaci: evitare accaparramenti

**L'impatto dell'emergenza.** La maggior parte delle componenti per i nostri farmaci arriva da Cina e India. L'Agenzia Ue: non si escludono «carenze». Farmindustria: scorte per tre mesi

Francesca Cerati

Con la Cina che viaggia a scartamento ridotto e l'India che interrompe i voli, come si produrranno i nostri farmaci se la maggior parte di principi attivi arriva proprio da questi due paesi? La pandemia di Covid-19 svela dunque la vulnerabilità della catena di approvvigionamento dei farmaci, spingendo l'Emma (l'Agenzia europea del farmaco), sta l'FDA statunitense ad alzare l'asticella dell'attenzione. «Pur non avendo ricevuto segnalazioni in tal senso», man mano che l'emergenza sanitaria si allarga, le carenze o le interruzioni «non possono essere escluse» si legge nel documento rilasciato dal gruppo di lavoro di esperti.

Il gruppo, presieduto dalla Commissione europea, avrà anche la responsabilità di garantire che i pazienti e gli operatori sanitari in tutta Europa stiano «informati in modo coerente e trasparente sui rischi e sulle azioni esistenti». Nel suo annuncio l'Emma ha anche messo in evidenza la responsabilità delle aziende farmaceutiche di

garantire la continuità dell'approvvigionamento dei loro prodotti attraverso misure di resilienza, come l'aumento delle scorte.

«In Italia non abbiamo questo tipo di problema almeno per 2-3 mesi, stiamo monitorando da vicino la situazione e abbiamo tutti i piani di continuità pronti - rassicura il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi -. La preoccupazione è di continuare a garantire i farmaci qualunque cosa succeda all'area in cui può essere ubicata un'industria. Abbiamo creato una task force costituita dai direttori della produzione degli stabilimenti e insieme stiamo lavorando a una serie di procedure comuni. Ma va vigilata anche la distribuzione, su ordini anomali o carenze di farmaci». C'è infatti un terzo fattore che potrebbe compromettere la situazione: la «corsa ai farmaci» tra i paesi europei, come è successo non più di una settimana fa con le mascherine, quando Francia e Germania hanno bloccato le esportazioni negli altri paesi Ue. «Se un paese decide di fare stoccaggio di farmaci crea un'anomalia di sistema, tale da farlo saltare - continua Scaccabarozzi -. È dunque importante che l'Emma vigili

affinché nei paesi della comunità ci sia un flusso normale di farmaci». E invita tutti al senso di responsabilità affinché non ci sia un'alterazione del normale flusso. «Da un lato ci vuole una regola centrale per evitare gli accaparramenti - sottolinea il presidente di Farmindustria - dall'altro il trasporto dei beni primari deve essere gestito con intelligenza dalle autorità».

Chi mostra più preoccupazione è Marcello Fumagalli, presidente della Cpa (Chemical pharmaceutical association), che raggruppa circa 40 aziende produttrici di farmaci generici, che hanno un export del 95%, ma non certo i «muscoli» delle multinazionali. «Le materie prime per produrre i principi attivi arrivano per la stragrande maggioranza dalla Cina. Se le forniture non arrivano, il settore dei generici viene duramente colpito. Non solo. Delle nostre esportazioni, il 30% riguarda gli Stati Uniti (che ha chiuso i voli, ndr), e il Canada, un altro 30%, diffuso in tutti i paesi d'Europa di stampo anglosassone (Gran Bretagna e Germania). Il restante negli altri paesi del mondo, il mercato italiano è solo una minima parte».

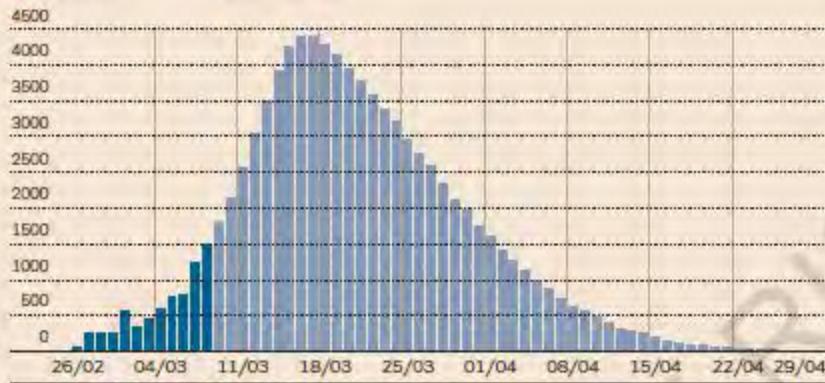
**A compromettere la situazione potrebbe esserci anche la corsa ai farmaci tra Paesi europei**

## LA STIMA DEL GOVERNO SULL'ANDAMENTO DEI CONTAGI GIORNALIERI NEL DECRETO TER

Dati in unità

■ DATI EFFETTIVI

■ DATI IPOTIZZATI



Fonte: Relazione tecnica alla bozza del decreto ter sull'emergenza coronavirus.

Picco il 17 e 18 marzo

La stima del governo sull'andamento dei contagi - firmata dalla Ragioneria generale dello Stato e inserita nel decreto ter - indica il picco dei contagi a cavallo fra il 17 e il 18 marzo. Secondo questa previsione - che tiene conto delle ultime misure più stringenti adottate nei giorni scorsi - ci saranno 92 mila italiani contagiati dal coronavirus fino a fine aprile.

## L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

# «Possibile aumento dei casi al Sud»

«Colpa dei comportamenti scorretti del fine settimana»  
Ieri +2.116 contagi in tutto

Sara Monaci  
MILANO

L'Italia potrebbe arrivare ad un picco di positivi al coronavirus nei prossimi giorni, forse nel fine settimana, soprattutto al Sud, a causa degli assembramenti avvenuti prima che entrasse in vigore il decreto. Ma gli effetti positivi del contenimento sono già visibili nelle aree dove questa scelta è stata fatta da subito: nella zona rossa del Lodigiano il contagio si è quasi fermato. I numeri continuano a crescere: ieri si sono registrati 2.116 malati in più rispetto al giorno prima, per un totale di 14.995 persone (di cui 9.820 in Lombardia).

Le terapie intensive sono stabili al

**Non decolla la struttura sanitaria da allestire alla Fiera di Milano: la Protezione civile non può inviare letti e personale**

10%, mentre le vittime sono 1.266. Questo il quadro che ha dato ieri il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferri. L'età media dei deceduti è di 80 anni, di cui solo il 25% costituito da donne. La fascia di età più a rischio è tra gli 80 e i 90 anni, generalmente con patologie croniche. Se con il contenimento l'epidemia durerà di più, secondo le stime dell'Istituto, sarà più gestibile per il sistema sanitario. Il problema però, adesso, è proprio la tenuta di questo sistema nelle regioni del Sud. «È verosimile aspettarsi un picco di contagi nel weekend, in parte come effetto dei comportamenti assunti lo scorso fine settimana. L'incubazione è tra i 4 e i 7 giorni». Proprio per questo molte amministrazioni hanno deciso di chiudere i parchi e gli spazi principali, perché, se è vero che sono ammesse piccole passeggiate vicino casa come attività motoria solitaria, sono vietati gli assembramenti anche nei luoghi all'aperto. Intanto ieri una notizia meno buona per la Lombardia: la Fon-

dazione Fiera Milano ha messo a disposizione i suoi spazi per realizzare circa 500 posti di terapia intensiva nel due padiglioni storici del quartiere Portello, ma la Protezione civile non può inviare letti né mettere a disposizione personale. Quindi l'ente fieristico al momento darà un suo edificio come magazzino per le strutture sanitarie, nella zona di Rho. La Protezione civile ha detto che al momento sul mercato non sono disponibili le attrezzature. «Stiamo aspettando la risposta di alcuni fornitori. Intanto, speriamo la risposta sia positiva, altrimenti non si potrà fare», spiega il governatore lombardo Attilio Fontana. Il Comune di Milano intanto ha emesso la sua ordinanza per interrompere il pagamento dell'area C, nelle soste dei parcheggi e per restituire le quote degli asili e delle scuole materne alle famiglie, relativamente ai periodi di chiusura. Inoltre ha dilazionato i pagamenti di Cosape e l'ar-